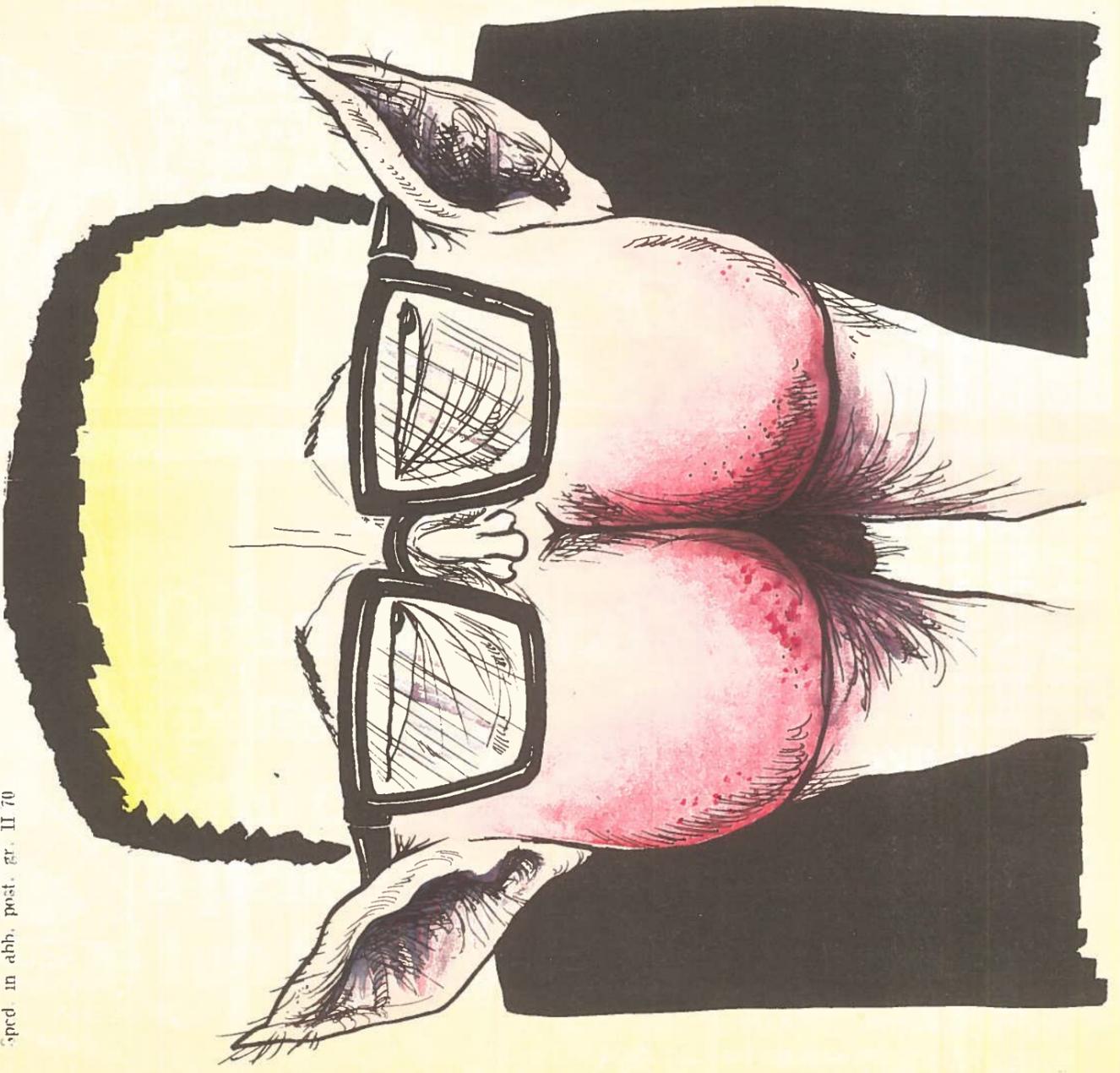


Quattordicinale di satira. N. 2. Registrazione del tribunale di Roma N. 47423 del 7.2.1978 - Tipografia "15 Giugno", via dei Magazzini Generali 32 a, Roma.

LIRE 500

CON CHE FACCIA SI E' RIPRESENTATO?

Sped. in abb. post. gr. II 70



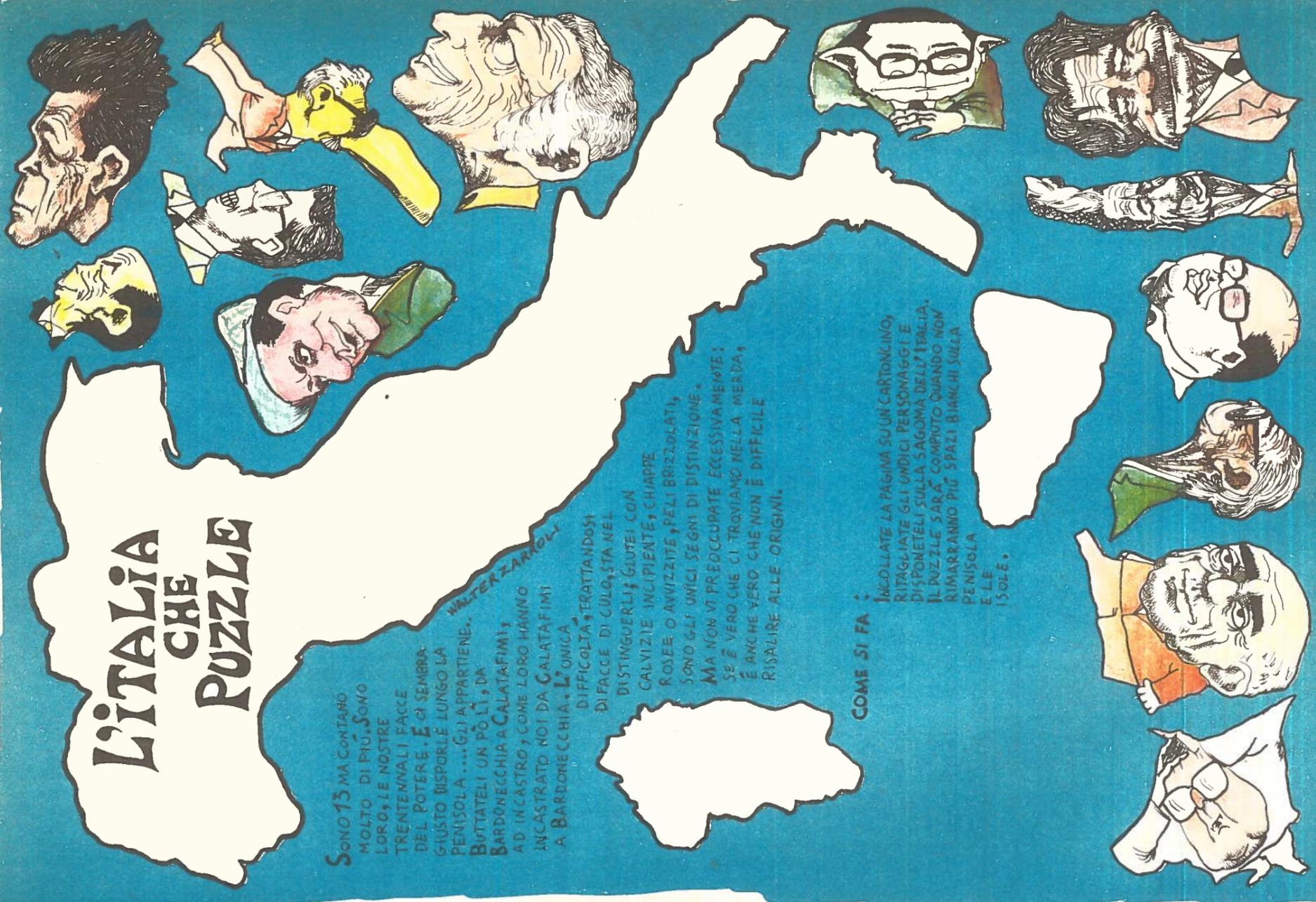
L'ITALIA CHE PUZZLE

SONO 13 MA CONTANO MOLTO DI PIU'. SONO LORO, LE NOSTRE TRENTENNALI FACCE DEL POTERE. E CI SEMBRA GIUSTO DISPORLE LUNGO LA PENISOLA... GLI APPARTIENE, BUTTATELI UN PÒ LI, DA BARDONECCHIA A CALATAFIMI, AD INCASTRO, COME LORO HANNO INCASTRATO NOI DA GALATAFIMI A BARDONECCHIA. L'UNICA

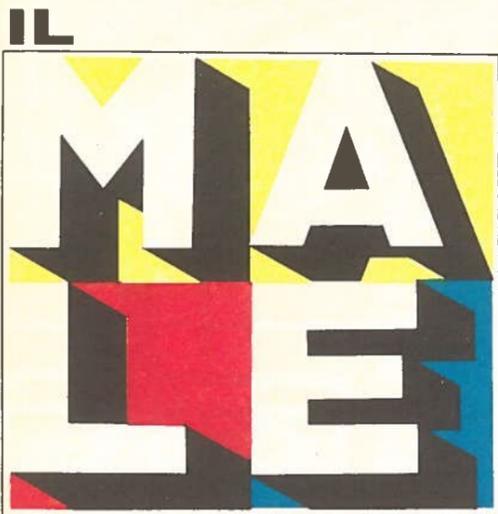
DIFFICOLTA', TRATTANDOSI DI FACCE DI CULO, STA NEL DISTINGUERLI; GIU' TELI CON CALVIZIE INCIPIENTE, CHIAPPE ROSEE O AVVIZZITE, PELI BRIZZOLATI, SONO GLI UNICI SEGNI DI DISTINZIONE. MA NON VI PREOCCUPATE ECCESSIVAMENTE: SE E' VERO CHE CI TROVIAMO NELLA MERDA, E' ANCHE VERO CHE NON E' DIFFICILE RISALIRE ALLE ORIGINI.

COME SI FA :

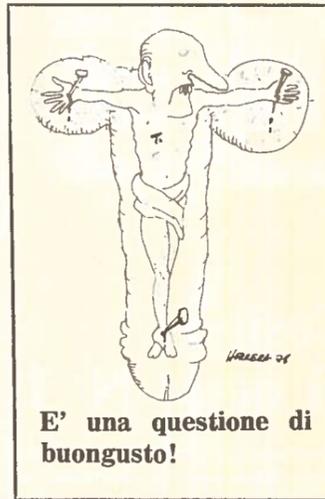
INCOLLATE LA PAGINA SU UN CARTONCINO, RITAGLIATE GLI UNDICI PERSONAGGI E DISPONETELI SULLA SAGOMA DELL'ITALIA. IL PUZZLE SARA' COMPIUTO QUANDO NON RIMARRANNO PIU' SPAZI BIANCHI SULLA PENISOLA E LE ISOLE.



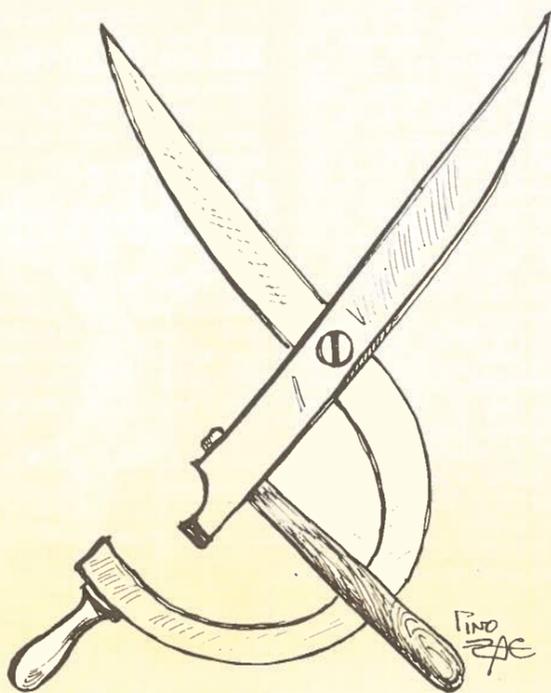
PIOVE, EMERGENZA LADRA



HANNO REALIZZATO QUESTO NUMERO: Carla Bagagli, Sergio Barletta, Oliviero Beha, Gianfranco Casale, Tommaso Chiaretti, Got, Miguel Herrera, Karen, Riccardo Mannelli, Mersault, Angelo Pasquini, Françoise Perrot, Anna Maria Rodari, Eugenio Rollo, Sergio Saviane, Vauro Senesi, Carlo Tallarico, Tudor, Vincino, Pino Zac, Walter Zarroli. *Direttore responsabile:* Ubaldo Nicola. *Direzione, redazione, amministrazione:* via Muggia 21, Roma. *Distributore:* Parrini & C., piazza Indipendenza 11 b, Roma



E' una questione di buongusto!



TROPPO PRESTO?

Il 17 agosto 1934 cominciò a Mosca il primo congresso degli scrittori sovietici, riportiamo qui l'inizio del breve intervento di Michail Efimovic, scrittore satirico.

Due anni e mezzo fa, l'autista leningrandese Martynov rubò dalla giacca del suo collega, l'autista Tichonarov, la patente di guida.

In assenza di Tichonarov ne prese l'automobile e con quella si recò in città, si ubriacò e una volta sbronzo trovò alcune ragazze che conosceva, cominciò a scorrazzare per la città e finì per investire una lattaiola. Durante il verbale Martynov disse di chiamarsi Ticho-

narov e, tornato al posto di lavoro, rimise l'automobile là dove l'aveva presa. Quando tutto venne a galla e si seppe del crimine commesso da Martynov, nel garage fu indetta un'assemblea generale. Alcuni dei presenti volevano che Martynov fosse cacciato immediatamente ed espulso dal sindacato, altri volevano che Martynov fosse arrestato, altri ancora (i più sanguinari) sentite cosa volevano: «Questo Martynov deve essere portato da Zosenko che ne farà il protagonista di un racconto».

Proprio in quei giorni un racconto satirico fu consegnato a un molto stimato direttore di

rivista. Egli lo sfogliò poi disse: «E' roba che non va bene per noi. E' ancora troppo presto perché il proletariato si metta a ridere, lasciamo che ridano i nemici di classe, noi abbiamo altro da fare».

Compagni, questo vi può sembrare assurdo, però vorrei dir-



vi, compagni, che esistono altre opinioni che possono far pensare a un profano che per il proletariato russo è ormai troppo tardi per ridere.

Non voglio esagerare l'importanza del problema, non intendo affermare che la nostra critica letteraria neghi alla satira sovietica il diritto all'esistenza, ma mi sono imbattuto più d'una volta in affermazioni intese a dimostrare l'inutilità, la funzione negativa e perfino l'assurdità della satira nelle nostre condizioni di vita.

Questa tesi viene esposta press'a poco così: qualsiasi satira, dai secoli dei secoli, in tutta la storia della letteratura, è sempre stata una specie di atto di accusa, si è sempre trovata all'opposizione, col proposito di abbattere l'ordinamento esistente, politico e sociale. Lo spirito di opposizione, l'odio per i circoli dirigen-



ti: ecco la fonte della creazione satirica!

Nel nostro paese, in cui la classe operaia e il partito bolscevico si trovano al potere, come potrebbero gli scrittori proletari, gli scrittori bolscevichi dedicarsi alla satira?

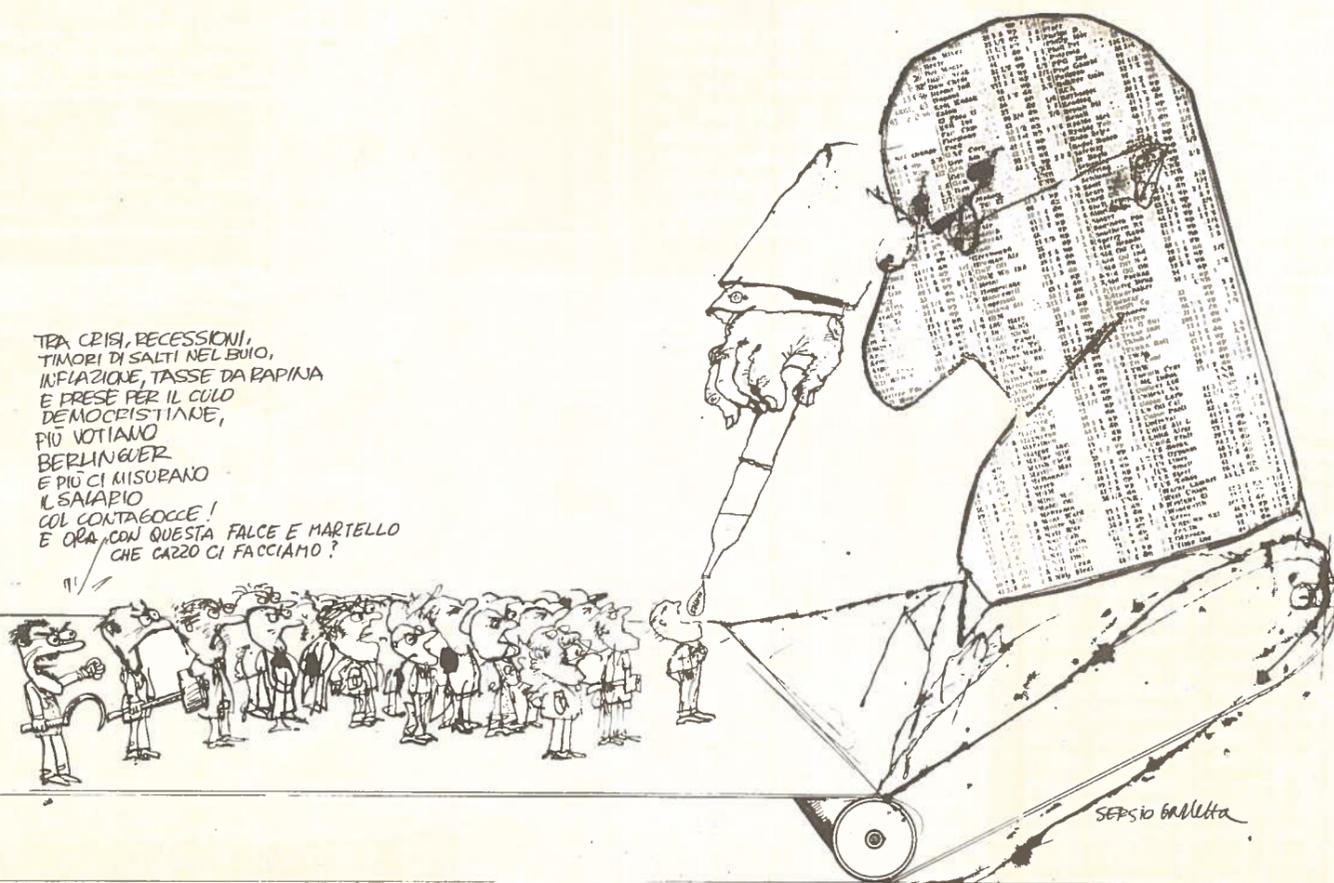
Di chi si faranno beffe? Di loro stessi?

Gli stessi argomenti impiegati contro la satira, sono stati usati dagli avversari dell'autocritica: a cosa serve? che bisogno ha la classe operaia di criticare se stessa?

Michail Efimovic era nato nel 1898 e morì, fucilato, nel 1942. Nel 1956 fu riabilitato. La sua anima, che come si sa è eterna, pensò: «in fondo questi del comitato centrale sono dei bravi ragazzi». Non per niente era membro del partito dal 1918.

Patto sociale

TRA CRISI, RECESSIONI, TIMORI DI SALTARE NEL BUIO, INFLAZIONE, TASSE DA RAPINA E PRESE PER IL CULO DEMOCRISTIANE, PIU' VOTIAMO BERLINGUER E PIU' CI MISURANO IL SALARIO COL CONTAGOCCE! E ORA, CON QUESTA FALCE E MARTELLO CHE CARZO CI FACCIAMO?



IL MALE

IL PECCIO LEGGIO

Cosmo di notte N° 1

Avevano cominciato col chiamarsi teneramente Juroska e Georgiuska, ma nessuno alla base sovietica di Baikonur sembrava farci caso. Quando però, dopo sessanta giorni di navigazione spaziale, il ten. col. Juri Romanenko e il magg. Georgi Grenchko sono passati alle carezze spinte e ai baci col risucchio davanti alle telecamere, si è mosso l'intero stato maggiore e infine lo stesso Breznev.

Riuniti in permanenza davanti ai televisori collegati col satellite, i membri del Politburo e i più alti gradi delle forze ar-

mate assistono da alcuni giorni, impotenti e inferociti, alle schermaglie amorose e ai frenetici accoppiamenti tra i due astronauti in volo libero all'interno della navicella. Incurante degli ordini secchi, delle minacce e degli insulti, provenienti dal nostro pianeta, la coppia continua a sperimentare le infinite possibilità di godimento offerte dalla sessualità spaziale: infatti, annullata la forza di gravità, l'organo maschile si mantiene costantemente in posizione eretta e in uno stato parossistico di eccitazione.

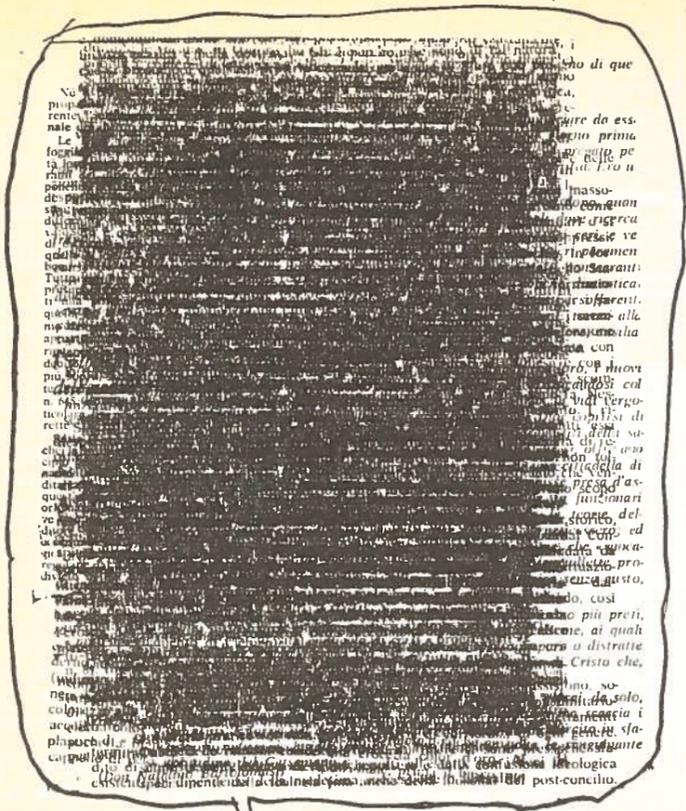
A Mosca è stato imposto il silenzio stampa sull'impresa e si paventa la possibilità che anche il Saliut 6 corra il rischio di precipitare sulla terra tra qualche giorno.



Una rara immagine di Dacia Maraini e Giuseppe Berto, nel giugno del '72, la loro grande estate d'amore.

Andreotti annuncia che la crisi sarà ancora molto lunga

A questo punto è Moro che deve parlare



Stronzi

Dopo aver sporcato un po' dappertutto nei giorni precedenti, Antonello Trombadori, il più autorevole esperto in cazzi e stronzi nell'ambito del movimento comunista internazionale, esordisce finalmente sul suo argomento preferito in un lungo articolo di sei colonne sulla terza pagina dell'Unità.

Trombadori, che, oltre ai meriti acquisiti in questo campo, è stato fin da piccolo campione assoluto di conformismo, si dichiara perfettamente in linea col direttore della RAI-TV Berté in materia di spudoratezza e applaude alla decisione di sospendere la trasmissione del III Programma RAI «Un certo discorso», colpevole di oscenità.

Diarroico come sempre, questo paladino dell'austerità altrui, consuma inutilmente i quintali di piombo pagati dai lavoratori del suo partito, per prendersela con la pornografia e le parolacce, come un parroco di campagna intronato; formula proposte pazzesche come quella di «punti di vendita specializzati» per pornografi e segaioli; sproloquia sulla maturità e la li-

bertà di scelta dei cittadini, ma in cuor suo confida solo nel manganello e nella censura.

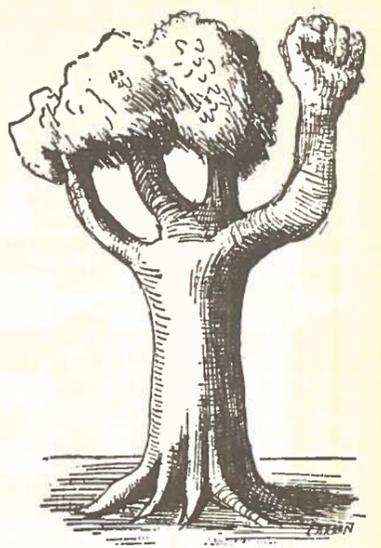
Infine, da paranoico qual è afflitto inguaribilmente da mania di compromesso, butta lì la sua proposta contro gli opposti estremismi: «la fine dei radiogiornali tipo Gustavo Selva, da un lato, e di ogni altra degenerazione, anche se di altro segno, dal lato opposto».

Cioè, voi chiudete coi rosari e i fervorini radiofonici sul secondo programma e noi tappiamo la bocca ai bestemmiatori e agli estremisti del III (il che poi non è neanche vero, perché quelli di «Un certo discorso» sono quasi tutti seguaci di Magri, travestiti da estremisti per sbarcare il lunario).

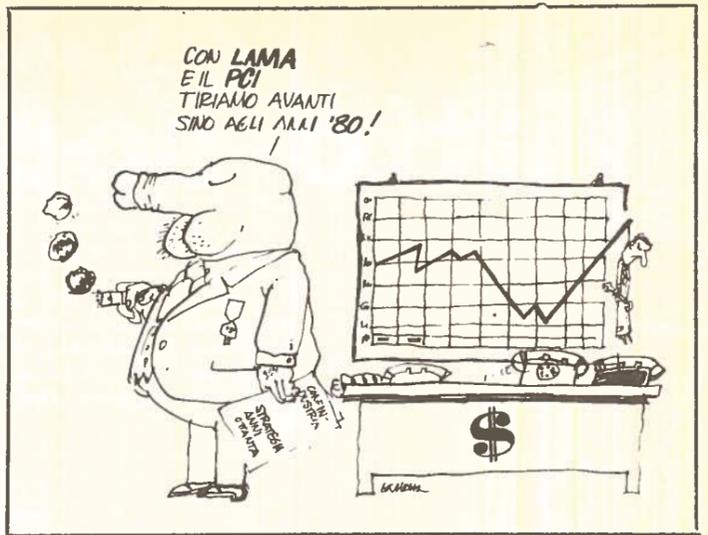
Desiderando impadronirsi dell'arte di governo democristiana, i dirigenti comunisti non hanno fatto altro negli ultimi anni che imitare i loro ex avversari, fino a raggiungere un mimetismo perfetto: ormai, a Montecitorio, quando ci vanno, o durante le cerimonie ufficiali, non riescono più a distinguersi nemmeno tra di loro: si confondono negli applausi e nelle votazioni; capita di tutto, anche che un anziano cardinale non si renda conto fino all'ultimo che il baciabile, seduto alla sua destra è il segretario nazionale della FGCI e che il generale dei carabinieri, un po' nostalgico, a sinistra, è in realtà l'onorevole Pecchioli.

Ma ad Antonello Trombadori va senz'altro attribuito un merito speciale: quello di aver scoperto che in Italia esiste una relazione specifica tra la capacità di accumulare potere da una parte, e la cialtroneria, la volgarità e l'incidenza personale e politica, dall'altra. In questa frenetica rincorsa all'accolto dei simboli arroganti del potere a lui va senz'altro attribuita la palma del più stronzo.

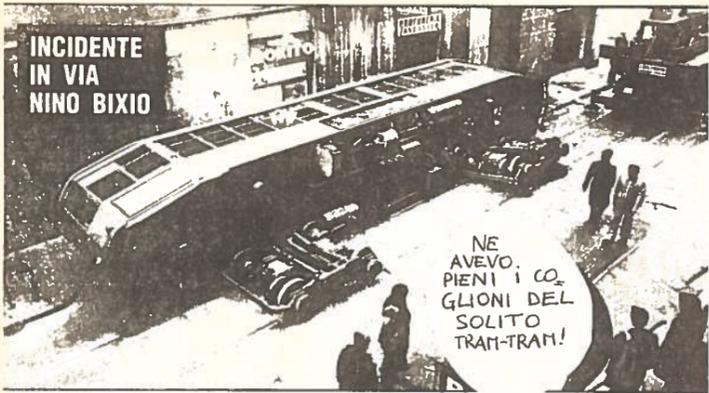
Albero di lotta



Albero di governo



Allo scadere del settennato, Giovanni Leone (al centro, trattenuto da un infermiere), tenta di intornare per l'ultima volta «O sole mio».



Caccia sgancia una bomba per errore in una zona turistica della Sardegna

Non sanno più cosa inventare. Dopo la supposta del dr. Lama per far passare l'appetito agli operai (solo a loro); dopo il tentativo, sventato in extremis, di far esplodere sull'Italia un satellite sovietico con tanto di reattore atomico incorporato, (smistato poi sul Canada, su consiglio di Paolo VI, per rompere i coglioni agli esquimesi che praticano l'amore libero e il coito anale), ecco infine l'apertura di una vera e propria guerra convenzionale in Sardegna. Tutto questo fa parte dell'accordo USA-URSS per la riduzione drastica della popolazione eccedente in Italia, un piano criminoso inutilmente denunciato più volte da ampi settori democratici.

Ma veniamo ai fatti. Sabato 2 febbraio era in programma

come di consueto una esercitazione NATO nella costa della Sardegna: la novità dell'operazione consisteva negli obiettivi prescelti: non più pastori e greggi isolati o singole barche di pescatori, ma un intero centro urbano. In un'azione combinata tra artiglieria di porto e cacciabombardieri dovevano essere colpite e distrutte le abitazioni e le strutture industriali e di servizio della città di Cagliari. Tutto era stato programmato a puntino, ma al momento del primo lancio, per un imperdonabile errore del pilota, una bomba da 500 libbre è stata sganciata in una zona assolutamente disabitata, se si eccettuano alcune ville appartenenti a piccoli industriali e deputati del parlamento regionale e nazionale. Grande costernazione a bordo della portaerei Nimitz, dove era installato il Comando Operativo e immediato blocco delle operazioni. Il ministro della Difesa ha aperto un'inchiesta a riguardo.

Estremo Oriente



— Compagno, è la nuova linea del partito

Non confondiamo



— Noi teniamo a precisare che i nostri rapimenti sono puramente politici e non chiediamo MAI riscatti.

Moro al piccione

Primavera '77, Roma: in un bel giorno di festa l'onorevole Aldo Moro rinuncia alla sua podologia preferita, quella che lo conduce a piccoli passi attorno allo Stadio dei Marmi, in favore di un pranzo ufficiale. Si reca, con quel suo bel volto espressivo da uomo del precambriano che ne ha viste tante, al Tiro a Volo Lazio, ameno luogo di raccolta di sparatori situato a un dipresso da Piazza delle Muse, nel cuore soleggiato dei Parioli. Ci sono gare importanti, la presenza ambita dall'eterno demotratà è una specie di imprimatur per fucilieri, scommettitori e piccioni. L'onorevole osserva, si compiace, considera con la consueta serietà tutto ciò che avviene in quel centro, giustamente famoso in tutto il paese come esempio di efficienza armata nonché di coscienza sportiva. E' edificante immaginare il nostro Aldo che assente a quello sparo continuo che vivacizza la zona pariolina, politicamente così feconda.

Lui, l'assessore Pala, il palazzinaro Navarra, presidente del Tiro a Volo, il veterinario Lorenzoni, suo vice, l'ex presidente della Roma calcio, Gianni, la tribù di uomini d'oro che scommette sul «beating» del Centro centinaia di milioni, in un sano agone di nazionale competitività, hanno però un cruccio, che riescono a velare con certa fatica. Pare che dopo i fatti (chiamarli misfatti non sarà considerato in quel quartiere una dimostrazione di cattivo gusto proletario?) del Circeo, tra i bombardieri siano diminuite le vocazioni. Ahimé, Andrea Ghira faceva parte con altri coetanei pieni di vitalità del club «Amici del tiro al piccione».

Premuroso verso la predisposizione del figlio, nel frattempo Ghira Senior tirava con i grandi a questi volatili privi di spirito, che la natura matrigna non ha dotato di grandi capacità in fatto di guizzi aerei, per cui cadono sotto i colpi precisi dei fucilieri. Fucilieri che comunque, rifiutati i piattelli di catrame e di plastica perché poco «animati» e troppo difficili da colpire, perfezionano l'opera della Madre strappando la coda a tornaioli e selvatici italiani, come a piccioni, storni, uccelli di passo presi con le reti, e a zuritus portoghesi comprati alla bisogna in Spagna e Portogallo. Una piccolissima visione che precede il soggiorno degli animaletti in cunicoli bui, dove sono lasciati opportunamente senza cibo, in attesa che, freschi e riposati, siano catapultati fuori della botola alla luce e alla mira delle superbe canne da fuoco.

Denunce ce ne sono state: si sa, siamo uno strano paese e se le guardie zoofile sonnecchiano, c'è sempre qualche insopportabile abitante del circondario che accatasta firme e presenta esposti, non contento della rumorosa compagnia e della gratificante anche se purtroppo saltuaria presenza in loco di autorità come Moro. Purtroppo un iter giudiziario tortuoso e intricato non ha permesso finora a tali pratiche di ottenere alcunché. E nessun riesce francamente a spiegarsi come mai, dal momento che i nomi interessati alla faccenda ci sono, e non sono di sotto la cesta. Intanto si continua a sparare con regolarità. Ghira è stato sostituito, le scommesse seguono il loro corso, nel centro protetto ai curiosi dal filo spinato si cerca di far fuoco contro la crisi.

ANGOLO DELLA POESIA ITALIANA

L'inzurto stercorario
 La Morsa: ho letto nel giornale
 Ho letto stornato di un avventuroso sbarco
 E questo è un modo arcaico di frodarsi
 Per far mettere le uova e lo scarpone
 L'aria ha strano sapore per una strada
 Ho visto un verme di mangrovia scuro
 Per lui è più facile di fare il masticatore
 Per lui è facile a morire e vivere aperto
 Per lui pare che il giudice ha speso
 «Liqui e masticati» è probabile da
 (Salomone)
 Sbarco in mezzo alla strada
 De stornaggio appena col se suo
 E del cane e poi ricca l'operazione
 Che all'ora si può strappare tutti e due
 (ANTONELLO TROMBADORI)

ANALISI DELLA "POESIA" DEL TROMBADORI

- ALLUSIONE LETTERARIA
- GIRO DI PAROLE
- META' FORA
- IDEALISMO
- ERMETISMO
- ELEGIA
- NARRATIVA
- ONOMATOPEICO
- SINONIMO
- SINTETICO
- VOLI PINDARICI
- SCIAQUAR I PANNI IN ARNO
- TANTO PIO BOVE E MITE UN SENTIMENTO
- NE' MEZZO DEL CAMMINO DI NOTTRA VITA MI RITROVAI IN UNA COSA OSCURA
- INTELLETTUALE ORGANICO
- FINE @ v.

Rapimenti Amati, da chi?

Il commendatore Giovanni Amati, appena saputo del fatto, commenta «sono un uomo rovinato», amaro. Rivolge un'invettiva contro il ministro dell'interno «che non mi protegge».

Lui, l'imperatore della prima visione, lui il finanziatore inde/fesso di tutte le campagne DC, sempre regolarmente trombato.

E ora da solo a pagare 10 miliardi. Il magistrato blocca, pure, il patrimonio degli «Amati». «Giovanna sii forte».

Il commendatore allora comincia una serie di proclami. Alla televisione viene interrotto il film per un suo discorso in diretta «alla nazione e a tutti gli italiani questo è un dolore di tutti, una ferita di tutti, alle legioni dei carabinieri, ai comandi di PS e della Guardia di finanza, tutti i biglietti omaggio vengono restituiti con urgenza».

Subito si formano gruppi contrapposti. Interessi massicci emergono dietro la raccolta. Sorgono ovunque «Comitati di sostegno a Giovanna Amati». In prima fila i parroci, contando sugli elenchi DC; anche sezioni del PCI, visti gli ultimi faterelli, si danno da fare. Dall'altra parte i re-



Il commendatore Giovanni Amati mentre, di persona, impacca biglietti omaggio del cinema, per pagare il riscatto ai rapitori di sua figlia.

pubblicani «contrari allo sperpero del patrimonio degli italiani...».

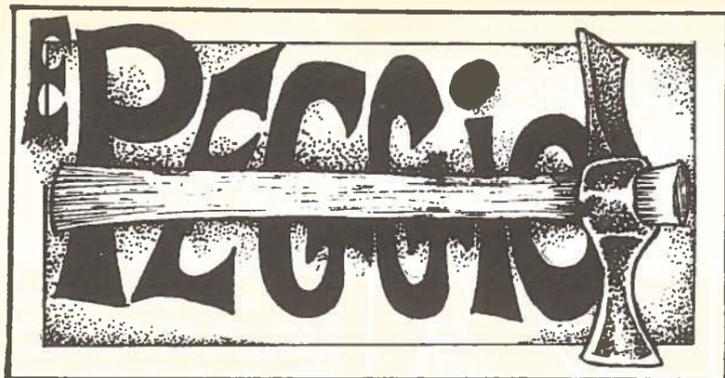
Giovanni Amati, visti gli scarsi risultati della campagna, decide di stampare falsi biglietti di quelli che al cinema non valgono. Al momento di andare in macchina ci ha dichiarato laconicamente «sono al lavoro» «Giovanna, noi siamo qui per proteggerti, e anche se siamo... disperati contia-

mo sulla tua forza».

La redazione del Male si associa al dolore del collega Giovanni Amati per il rapimento della figlia Giovanna. Per tangibile solidarietà si impegna, e con essa tutti i suoi lettori, nella raccolta dei biglietti omaggio da inviare alla famiglia.

Giovanni Amati e famiglia (senza figlia). Via dei Villini, 00161 ROMA

IL MALE



Roberto Vaccagà



Un'istantanea di Roberto Vacca al lavoro.

Abbiamo letto l'articolo di Roberto Vacca, sul Corriere di domenica 12: «Anche il fuoco ti brucia, se te lo melti addosso invece che nel caminetto» esordisce. Anche l'uranio esiste da solo, senza rompere i coglioni. Perché metterlo in una centrale? Che non è un caminetto. Questa è la prima idiozia della bestia (Vacca) per farci amare le centrali nucleari. E poi continua con altre tutte più o meno dello stesso livello. Finché non si supera, Roberto Vacca, e tira fuori la più bella: «E' noto che nei paesi avanzati il rischio traumatico più grave è quello; di morte per incidenti causati da veicoli a motore: uccide 50.000 americani 13.000 italiani l'anno. Così potremo avere 5000 morti per cancro. 5000 esseri mutanti. 2999 ciechi sordi e muti, solo perché sono meno di 13000.



Gola profundis

Cosa accadrebbe se un giorno il sen. Fanfani, nell'uscire in tutta fretta da Palazzo Madama, andasse ad incocciare la zona pubblica dell'on. Berlinguer in casuale transito, il tutto davanti all'impetuoso obiettivo di un fotografo figlio di puttana in posizione propizia per cogliere l'attimo fugace.

L'opinione pubblica sarebbe sconvolta da un fatto del genere. Interrogazioni parlamentari, comunicati dei Partiti, disorientamento della maggioranza silenziosa che si chiuderebbe in un mutismo ancora più silente, discorsi del papa, messe solenni di Comunione e Liberazione con la partecipazione straordinaria del cardinale Poletti, enormi e coloratissimi bouquets inviati all'Amintore da Angelo Pezzana, e stupore, tanto stupore. La gente si chiederebbe se l'accaduto fa parte di accordi politici, o è solo uno sfogo personale, o è lo sviluppo di qualcosa (in Italia le cose si sviluppano sempre: dovunque si vada si possono trovare sviluppi di ogni forma e dimensione), e chissà da quanto tempo dura questa storia...

E quale sarebbe la reazione della stampa di fronte ad un fatto simile? Probabilmente Paese Sera titolerebbe: «La DC si prostra davanti al PCI», e l'Unità farebbe eco: «Finalmente!». Il Tempo darebbe un'interpretazione aggressiva: «Fanfani cerca di evirare il PCI: avrà successo?», mentre il Popolo, cauto e giustificante: «Fanfani esplora il potere comunista». Fioccherebbero le inchieste, ad esempio di Duepiù: «Inserito chiuso - Inchiesta: i costumi sessuali dei parlamentari», o gli articoli scandalistici dei pornogiornali: «Compromesso sessuale: tutti i particolari!». Le interpretazioni più varie e i commenti più disparati riempirebbero le prime pagine. La Repubblica uscirebbe con: «Oscure manovre tra DC e PCI» e un corsivo di Scalfari: «Dove porta il compromesso». Il Messaggero accuserebbe: «Il morso feroce della DC». L'Avanti!, dopo una riflessione ponderata e con due giorni di ritardo, proporzionerebbe: «Fanfani ha l'invidia del pene?». Non manche-

Ancora molte polemiche per il «sei» garantito



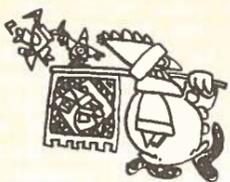
rebbe Montanelli con un entusiastico articolo sul suo Giornale: «Amintore, sei tutti noi!», mentre Lotta Continua, senza mezzi termini: «Fanfani, che cazzo vuoi?».

Naturalmente si scatenerebbero ripercussioni in campo internazionale. Gli Stati Uniti, per bocca del paziente ambasciatore Gardner, vedendo nell'atto il primo passo verso la resa della DC a comunisti, minaccerebbero di bloccare l'economia italiana. L'Unione Sovietica denuncerebbe le mollezze della linea eurocomunista e ammonirebbe severamente il PCI con un feroce articolo sulla Literaturnaja Gazeta. La Cina accuserebbe gli USA e l'URSS di imperiali-

simo selvaggio. Il Giappone non se ne fregerebbe niente e continuerebbe tranquillamente ad esportare in Italia moto, transistor, macchine fotografiche e turisti.

Cosa farebbe Fanfani in tutto questo pandemonio? Probabilmente sfodererebbe la sua ennesima risorsa e, lasciando il passo alle nuove generazioni dc (età media circa ottant'anni), si trasformerebbe in indiano metropolitano, assumerebbe il nome di battaglia di Toro-In-Piedi-Che-Sembra-Seduto e, con i capelli raccolti in una lunga trecchia tenterebbe inutilmente di vendere i suoi quadri a piazza Navona.

Sessantottisti sessantottenni



Filastrocca buona e mesta per celebrare una festa. Scrivo sette, abbasso l'otto fanno dieci al sessantotto c'era una volta un gruppo il mio gruppo, il tuo gruppo, il suo gruppo slogan sprangate canzoni cortei scontri occupazioni le bandiere rosse al sole e parole, parole, parole. Il '68 era un anno un anno due anni tre anni la Cina non era lontana sembrava a portata di mano. Per i fascisti e i borghesi sembrava questione di mesi. Poi il mio gruppo si è sfasciato il tuo gruppo si è diviso il suo gruppo, molto a stento, è arrivato in Parlamento. Nessuno dice più niente in nome del presidente; la politica è finita riprendiamoci la vita. Quale vita? e tutti in coro: il rifiuto del lavoro il Bisogno, il Desiderio lo sberleffo, l'allegria molte chitarre, e spinelli pochissime falci e martelli gli indiani. Sembrava un bel gioco ma tutto è durato un po' poco che cosa ci resta da fare? aspettare, fumare, aspettare filastrocca buona e mesta chi ha voglia più di far festa?



ELCO LA DISCIPLINATA BASE DEL PCI CHE ESCE DAL TUNNEL DELLA CPN E SI ANVIA VERSO UN RADICALI ALLEURE

Con la scusa del Carnevale si è scatenato il teppismo



Semestre in bianco



L'on. Lucio Magri durante la pausa di un'assemblea parlamentare

Cosmo di notte N° 2

Mentre, tra l'indifferenza della stampa mondiale, il dissidente sovietico Andrei Cicikov continua a girare da due anni e mezzo intorno alla terra, rinchiuso in un'astronave-lager, c'è da segnalare un altro caso di violazione dei diritti umani, questa volta al di là dello stretto di Bering. Un agricoltore del Wisconsin condannato a morte per aver sterminato in condizioni di ubriachezza la famiglia del vicino, si appresta anche lui a partire per un viaggio spaziale senza ritorno alla volta del pianeta Venere, avendo preferito questa soluzione alla sedia elettrica. Al contrario di Cicikov, che al momento della partenza ha rifiutato sdegnosamente una bambola gonfiabile, il pluriomicida porterà con sé una capretta appena nata.

MEDIO-ORIENTE



LA PACE IN CAMMINO -



Il testamento del Colonnello

Siltau, Febbraio 1978

Io, Herbert Kappler, nel pieno possesso delle mie facoltà lascio



- Il collega Reder, il canero
- Il Lattanzio, la mia collezione di valigie
- Il Cossiga, il mio distintivo da mettere nel nome
- Agli autonomi, la D. 38
- Il Papa, il mio cinturone
- Li terremotati del Belice e del Friuli, il mio residence a Dachau perché siano finalmente sistemati (ad eccezione del cartello d'entrata che dedico all'on. Tina Anselmi)
- All'ospedale del Celio, le saponette di ebreo
- Alla pro loco di Seveso, venti sacchi di concimi naturali
- All'arma dei Carabinieri, infine, Adieu Kampf a fumetti perché imparino a leggere.

Riceviamo e pubblichiamo:

Linosa 12 febbraio 1978.

Egregio Signor Direttore, Sono un abitante dell'isola di Linosa.

Tengo a precisarVi, a nome di tutti i miei compaesani, che noi este nettamente contrari al confino politico e sottolineo la parola politico.

Come Voi sapete, anni orsono ci inviarono un bastimento postale con un folto gruppo di confinati cosiddetti comuni, che noi isolani sulle prime guardammo con molta diffidenza, in quantoché, avendoci detto essere mafiosi. Nel corso del tempo si è visto estere costoro persone di molto rispetto, di grandi mezzi, e di vaste amicizie. Durante il loro soggiorno le industrie e i commerci dell'isola fiorirono, io stesso nel mio piccolo vendetti 15 scatole di sigari prima scelta, stecche di Marlboro, a fete-re.

Vivo è ancora in me il ricordo dei pranzi e banchetti, con vino di Pantelleria di prima qualità, offerti da don Angelo La Barbera, (il suo nome possa essere sempre benedetto) in cui si mangiava in un solo giorno tutto il pescato di Linosa, Lampedusa e Pantelleria.

Per non parlare dei sacchetti di polverina bianca che loro mi affidavano da tenere in cantina per qualche mese e che poi gliela ridavo e mi pagavano profumatamente, per questo servizio da niente.

Ricordo altresì che quando il figlio di mia cognata s'innui in Palermo per alcune pratiche militari con una lettera di presentazione del comm. La Barbera, di don Angelo, este ricevuto da onorevoli illustrissimi, medici e avvocati,

Ritorniamo al punto di prima vengo e mi spiego: questi confinati politici, quali sostanze, quali solidità finanziarie e bancarie possono garantirci? ... Quanti sigari comprenderanno? Da informazioni raccolte risulta estere persone di nullatenenza e avere passione solo per libri giornali e carta stampata e aliena da schiticchi e festini. Chi consumerà il pescato di Linosa Lampedusa e Pantelleria? Quali commerci posono svilupparsi con persone di così poca consistenza?

Questa è una questione politica. La politica estere è una cosa del Continente. Noi non vogliamo esserci immischiati. Siamo pronti a rendere servizio al Continente, ma allora ridateci i mafiosi! Megghio 'u tintu conosciuto ca u bonu a conoscere.

Con osservanza. Cav. Liborio Marzalone. Titolare della rivendita n. 7321, sita in località Scauri, Linosa.

(Seguono duecento firme)

Ad azione sottile, aspirante al ministero dello spettacolo.

Composizione:

Caramello di saccarosio: 100 mg.; acidoantivico: 2 mg.; tuttoesticomestachevabene così: 100.2 mg.; soprattutto niente grane: q.b.

Indicazioni:

Absolutamente inutile per le infezioni acute subacute e croniche dell'Apparato Rai-Tv, e delle vice-cavo. Innocuo in tutte le infezioni provocate da germi governanti e di potere. Sensibile alle sollecitazioni poltronarie.

Posologia:

600 Kg. nelle 24 ore, pari a 2 reti + 2 telegiornali (1 a testa).

2

Flaconi molotov

Composizione:

Confusional: Kg. 50; sinistra-to di piombo: Kg. 50.

Indicazioni:

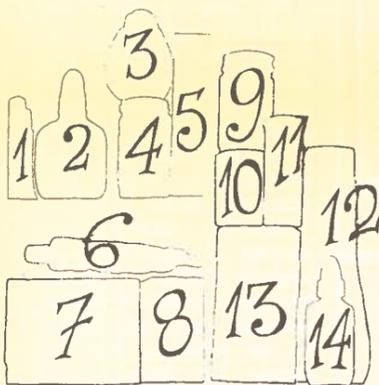
Ottimo per terapie d'urto. Consigliato per chi fa lavori sedentari (giornalisti, dirigenti d'azienda, magistrati, politici di secondo piano). Tollerato da soggetti affetti da extrasinistrismo acuto. Coadiuvante della destra.

Posologia:

Usare col contagoches.

Controindicazioni:

Malessere improvviso con forti dolori alle gambe o alla testa.



3

(Fluidificante delle secrezioni frontali) miscela leone.

Composizione:

Ogni cornetto contiene: dollari: tanti; scio scio ciucciù: 100%; ossido di scaramantina: 31 mg. Mauro: niente è pure troppo; Napoli: q.b.

Indicazioni:

Disturbi e ritardi dell'accrescimento, sindromi dei processi involutivi, stati febbrili, eccessivo scioglimento delle camere.

Posologia:

Lontano dalla crisi.

4

Composizione:

Ogni opercolo contiene: vitamina dc: q.b.; destrosio 132% grandeur: 132%; trinitritodirazzanupòquiumpòli 132%; estratto di De Gaulle: a volontà.

Indicazioni:

Senescenza, tutte le indicazioni della vitamina dc, in particolare per aumentare le disposizioni organiche alle sacre crociate infettive.

Controindicazioni:

Absolutamente nocivo a se



stesso e benefico agli altri in caso di elezioni anticipate. Può provocare perdite bianche.

Posologia:

È consigliabile una dose al giorno (alle tre del mattino). Ottimo antidoto per il MORALDON.

5

Vasodilatatore liposolubile compresse.

Composizione:

Faccia di culo: quasi tutto; proprietà immobiliari: quasi tutto; nemismo: quanto basta; manca di manca.

Indicazioni:

Controllo di correnti, banche etc., coadiuvante in stati di deperimento e convalescenze, febbre da pieno di tipo allergico.

Posologia:

7-8 testate di giornali al di prima di ogni congresso di partito.

Controindicazioni:

Può produrre depressioni PSICHICHE e mentali, o, in alternativa, stati tossici di origine dubbia.

6

Pomata idrosolubile.

Composizione:

Sali di vigilurbani ammoniacali gr. 50; Architetti grimpeurs fenolati gr. 70; Giulio e Carlo a volontà; Spennellatori betaluff gr. 174; PCIInol q.b.

Indicazioni:

Forme pleonastiche; coadiuvante delle incazzature contro il governo, baronie sottocutane.

Posologia:

Usarlo con cautela. Letale se adoperato in dosi massicce. Nocivo anche in somministrazioni locali.

7

Composizione:

Dittatura del proletariato: tracce residue; sali sardi: 3,5 per cento; ipertogliattismo: 125 per cento; tetraggine: quanto basta.

Indicazioni:

Diabete in tutte le sue forme autocritiche, papismo cronico accompagnato da corrispondenze vescovili.

Posologia:

Versare il contenuto di una

fiala su un'ostia consacrata e ingerire lentamente senza masticare. Astenersi dal bere, mangiare e scopare durante la cura.... astenersi comunque.

8

Composizione:

Ogni discorso contiene: estratto di ambiguo maturo, viscidina, bario, torpore, di alfa democristrentennal.

Indicazioni:

Stati comatosi e affezioni del vago, cacchessie di varia natura, eretismo neuromoroteico.

Controindicazioni:

Sconsigliabile agli uomini, alle donne, ai bambini, agli adulti, ai vecchi, ai piccolissimi.

Posologia:

Via democlistica durante il sonno.

9

Composizione:

Ogni compressa allo stato secco contiene: scemo scemo: tanti; dhunill: un fornello; ap-lomb: all'inglese; operaismo: demagogico.

Indicazioni:

Colite metallurgica, saluti all'avvocato e omaggi alla signora.

Posologia:

Due - quattro cachets prima di ogni intervista, sciolti in acqua.

10

Complesso erotovitaminico

Composizione:

Lisati a basso peso molecolare ottenuti da organi animali: cervello 20 mg. di sostanza secca; testicolo 45 mg.; noia: 25%; disprezzo 25%; indifferenza 25%; eccipiente venale a completare.

Proprietà:

Cefalalgico, depressivo, neuroirritante, essudativo infiammatorio, spastico del piloro e coadiuvante dell'ulcera gastroduodenale.

Confezione:

«GEL».

Posologia:

Un libro sotto la gamba del tavolo che zoppica.

11

Composizione:

Piombo.

Indicazioni:

Costipazioni ribelli causate da agenti provocatori, catalizzatore delle vie cittadine.

Posologia:

Un proiettile, accidentalmente, ogni scontro di piazza.

12

Composizione:

Sonnolenzina: gr. 33,33; tartaruga delle Galapagos: gr. 33,33; preveggenza: gr. 33,33; occhio di Bellapalla Joe q. b.; sali di laicilato gr. 33,33.

Indicazioni:

Stati di decalcificazione, acne giovanile, nevralgie del trigemino, stati astenici concomitanti ad anemie ipercritiche.

Posologia:

2-3 volte al dì, ogni crisi di governo. Fa molto chic se presa a digiuno.

13

Nei casi di accertata intolleranza).

Composizione:

Stronzio 157%; Dogmatil 157 per cento; Intellettualità organica 157%; Piume sul capello (con fanfara) 157%; Q.I. (assente).

Indicazioni:

Trombinismo (o trombadorismo) nelle malattie del sistema nervoso periferico o di base.

Controindicazioni:

Da non usare in caso di gravidanza accertata o presunta.

Posologia:

Un numero sì e un numero no di «La Repubblica».

14

Concentrato di testaterone

Composizione:

debiti per uso proprio
» » paterno
» » familiare
» » politico
» » generale

Posologia:

Un corriere ogni dì e una domenica al corriere.

Indicazioni:

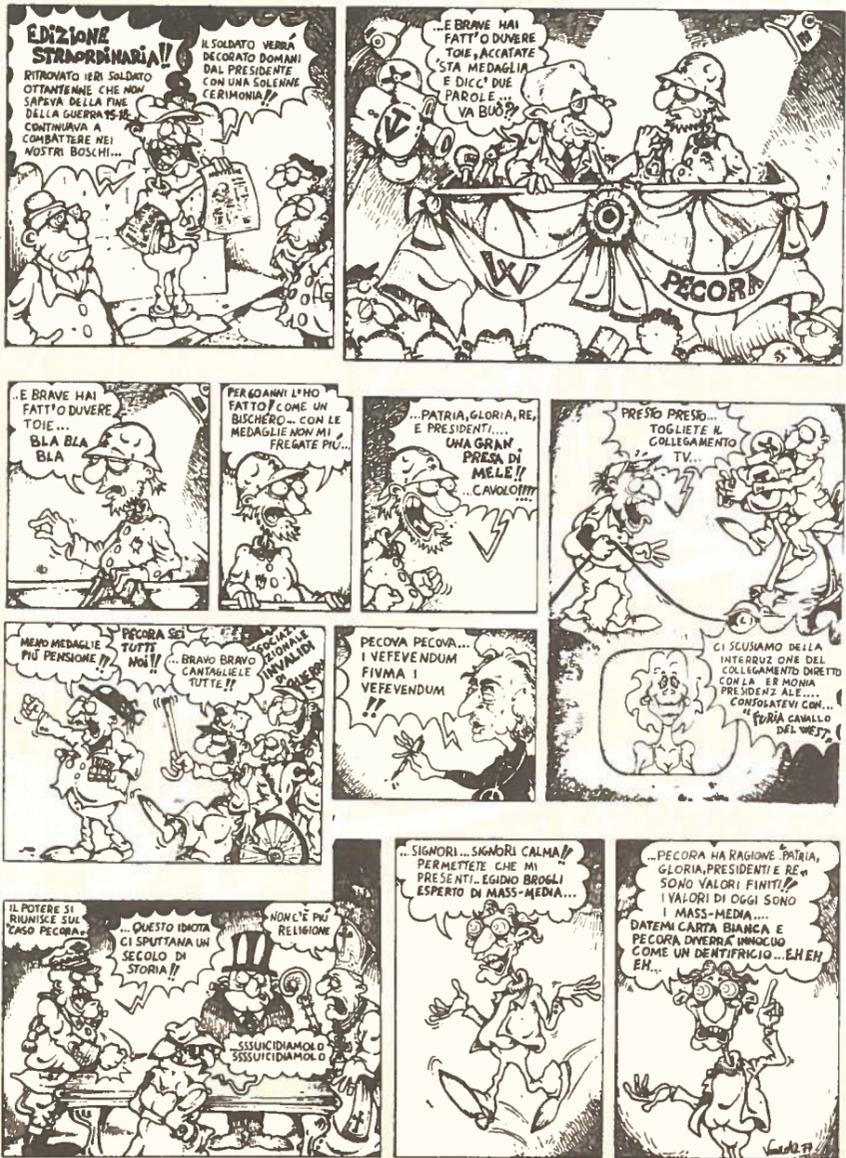
Calma ogni tipo di affezioni da stampa libera. Elimina i periodici ingombranti.

IL REDDITO

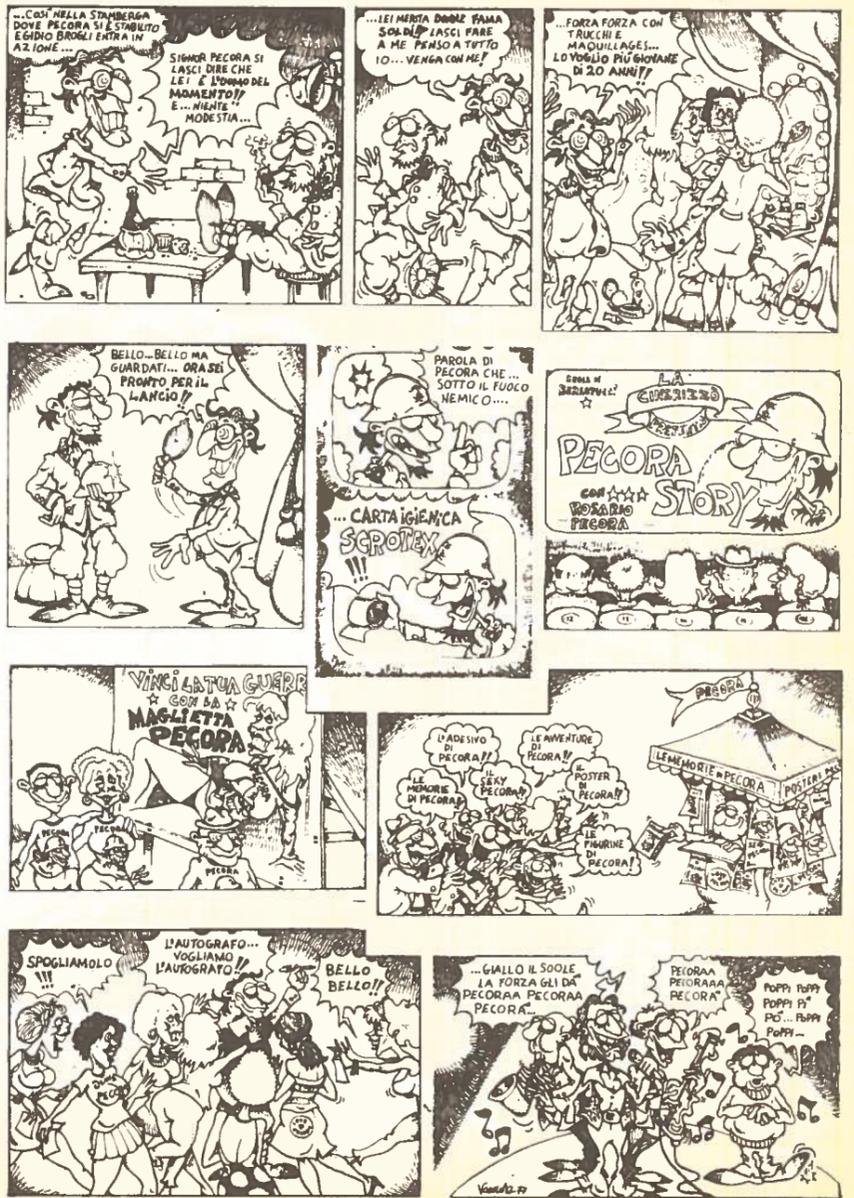
PROLOGO



PARTE 1ª

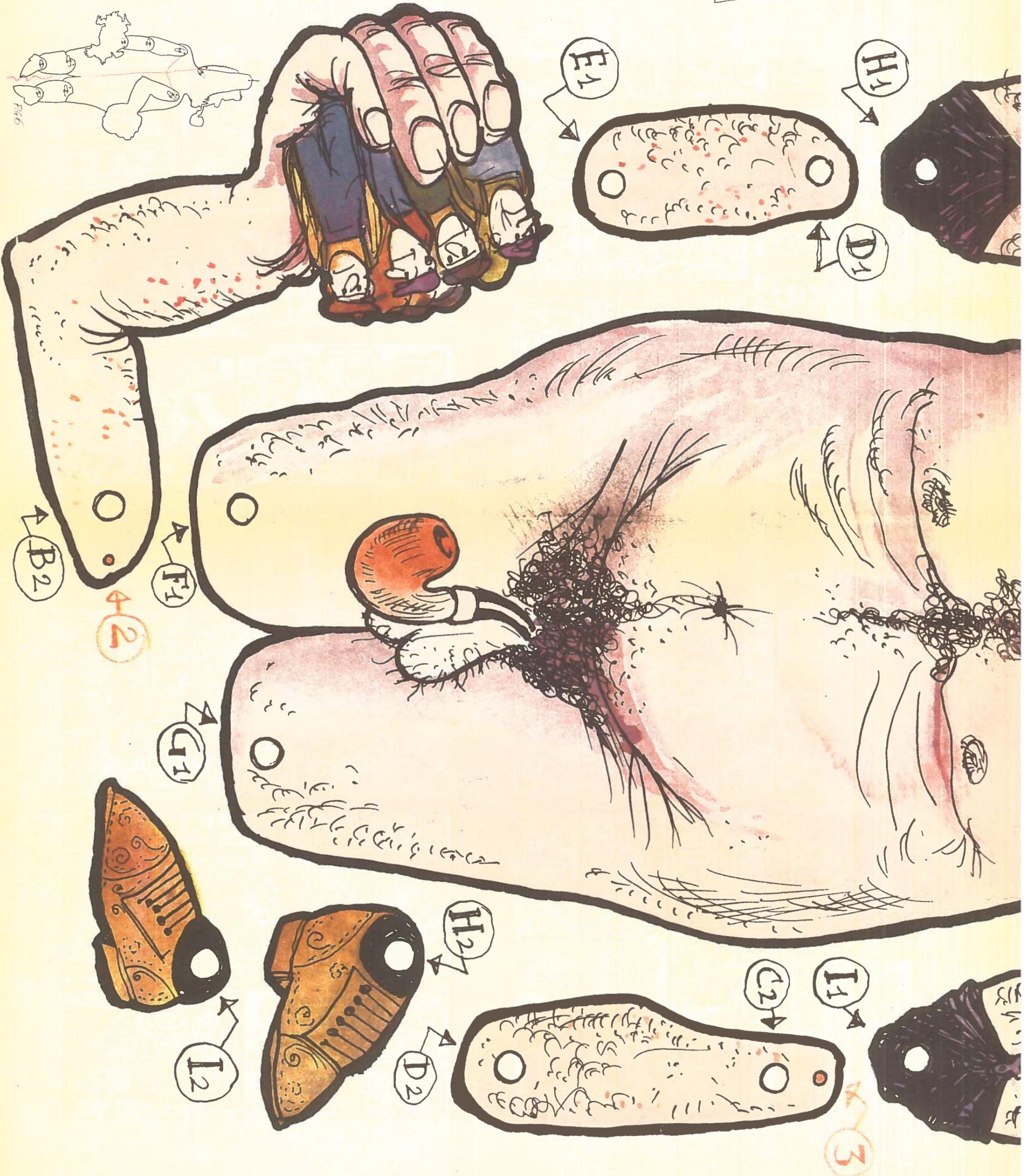
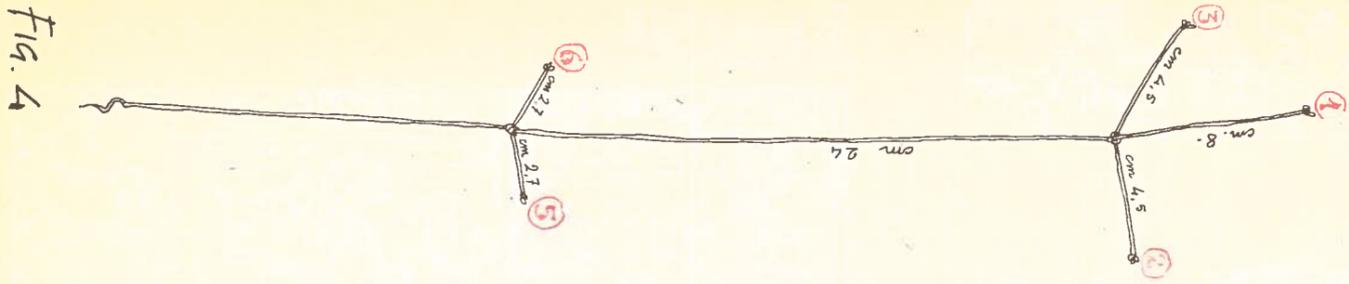
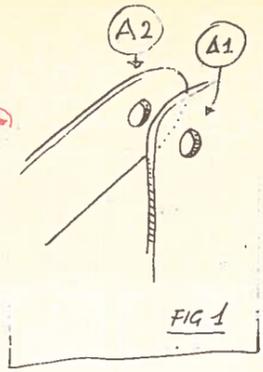
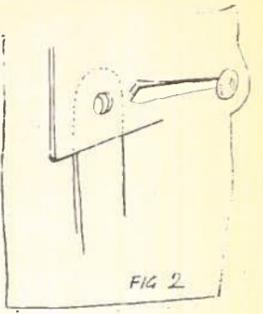


PARTE 2ª

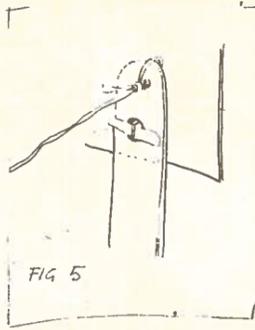
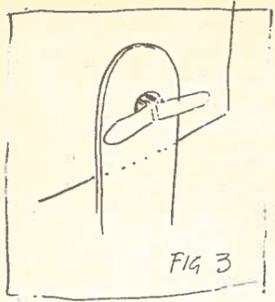


EPILOGO





IL NOSTRO PIPAZZO

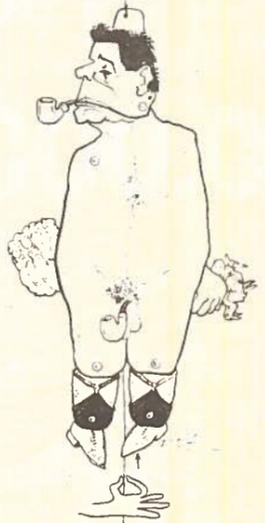


Dopo lo straordinario successo del Primo Pupazzo d'Italia nel numero passato, ecco il pipazzo Lama, richiesto a grande maggioranza dalle assemblee operaie di tutt'Italia.

Di facilissima costruzione, il pupazzo del mese è un aggeggio assolutamente inutile dal punto di vista pratico, ma ciononostante di alto valore morale e sociale.

Staccare la pagina del giornale (che è la cosa più facile) e incollarla così com'è su un foglio di cartoncino, abbastanza resistente per non piegarsi, ma non troppo duro per le forbici.

Ritagliare tutti i pezzi secondo le linee di contorno, facendo ben attenzione a ricopiare sul retro del pupazzo le lettere e i numeri dei buchi, scritti fuori dai bordi.

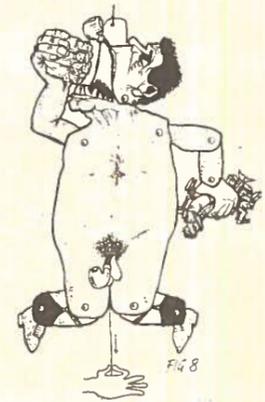


Praticare i buchi bianchi e marcati con le lettere con una pinza da calzolaio preferibilmente, o con un punteruolo.

Accostare i pezzi sovrapponendo i buchi con la stessa lettera in modo che il numero uno venga davanti al numero due (es. il buco A1 va davanti al buco A2, il buco B1 davanti al buco B2, ecc.) come è chiaramente indicato nella figura 1.

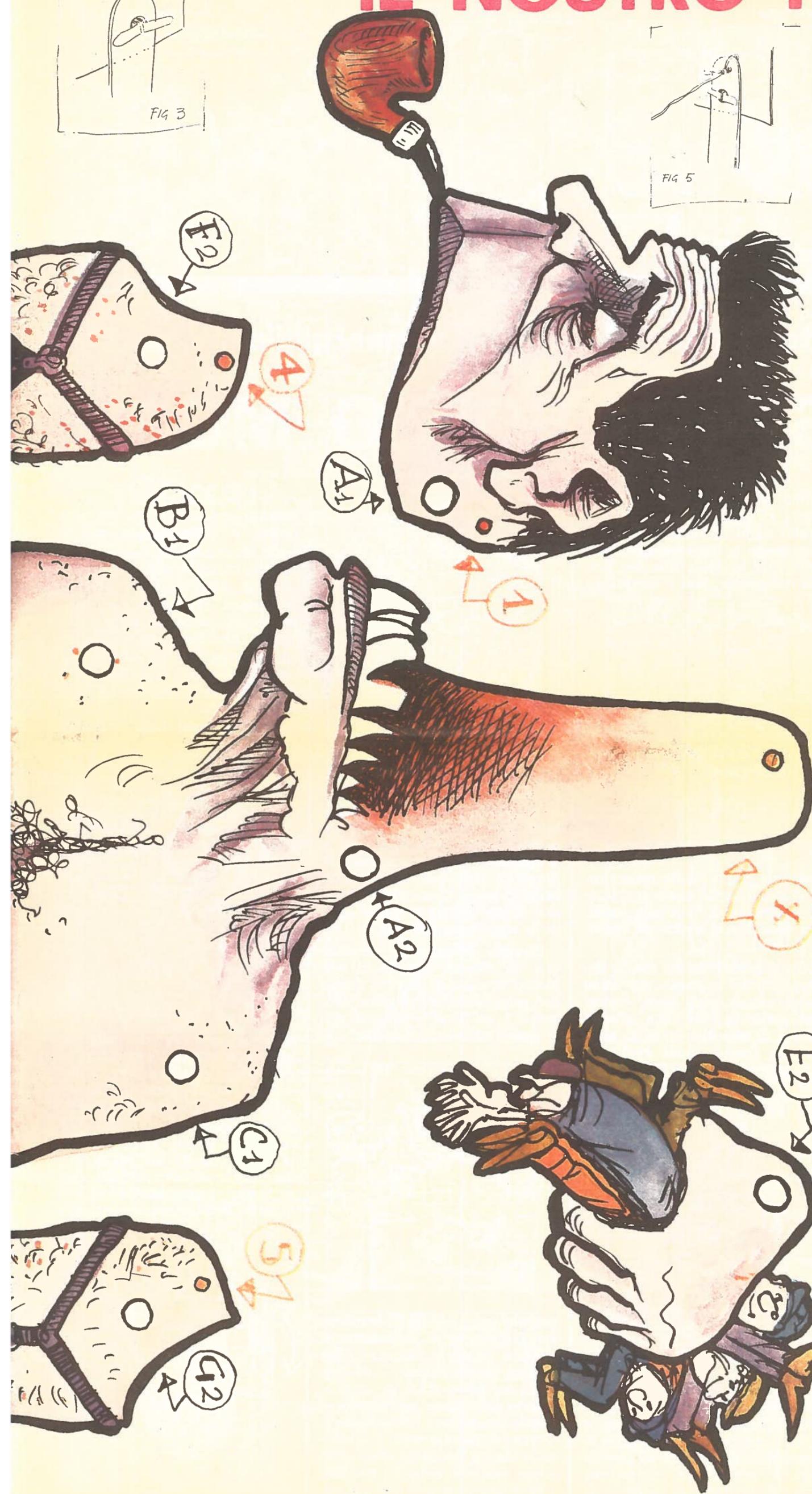
Fatto questo, cominciare a fissare i pezzi con una coppiglia fermacampioni (in vendita in tutte le cartolerie), in maniera che la testa della coppiglia risulti sul davanti del disegno (vedi figure 2 e 3). Una volta messo insieme il pupazzo, fare molta attenzione che non vi getti fumo negli occhi, mentre preparate la cordicella come nella figura 4.

Il buon funzionamento del personaggio è escluso. Comunque, per farlo muo-



vere, è indispensabile che la cordicella abbia esattamente la forma e le dimensioni indicate nella figura 4.

Fissare i punti della cordicella numerati in rosso ai corrispondenti punti rossi del pupazzo, in modo che la cordicella resti dietro al disegno, come è indicato dalla figura 6. Fissare la cordicella con un nodo o con un pezzetto di adesivo, come dalla figura 5. Legare un pezzetto qualsiasi di spago al punto 0 del pupazzo, tenerlo fissato con un chiodo, una puntina, o semplicemente con due dita, e tirare la cordicella in basso (fig. 7 e 8). Vedrete allora il pupazzo gustare, come fa ogni giorno, il suo cibo preferito.





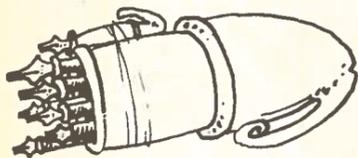
Avventure di un sottomorino emergibile

20.000 SEGHE SOTTO MORO



...Ho già narrato più volte della nostra prigionia a bordo del Doroteus, che si concluse nel modo triste che tutti sanno. Ora, riguardando i miei appunti di allora, mi avvedo di aver tralasciato o taciuto qualche elemento. E poiché le cose non sono finite bene, e il capitano Demo continua a correre sopra e sotto i mari, vorrei tornarci sopra, o sotto.

PENNA PER FATTO D'EMERGENZA



Intanto debbo confessare un curioso lapsus di cui fui vittima la prima volta che narrai l'accaduto. Quando fummo invitati a colazione dal capitano in quella lunga sala detta il Transatlantico, o corridoio dei Progetti Perduti, mi colpì assai il motto iscritto sulle posate d'oro. Non si trattava della scritta *Mobilis in mobile*, come dissi allora alla mia ciurma superstita, bensì esattamente del suo contrario: *Immobilis in Immobile*. A ripensarci, infatti, quelle ventimila leghe percorse, e di cui ho tanto favoleggiato, si ridussero probabilmente a un continuo girare in

tondo alle medesime correnti. Nulla si mosse, eccetto che nei nostri sogni di riuscire in qualche modo a impadronirci della nave. Me lo disse, alla fine, assai rudemente, Ned il Rosso, so-



prattutto colpito dalla mancanza di donne a bordo, che non si trattò realmente di ventimila leghe, ma piuttosto di ventimila seghe, o giù di lì.

Comincerò di nuovo con la descrizione del capitano: un uomo assai avanti negli anni, curvo, impenetrabile, con una grande ciocca di capelli bianchi in mezzo alla fronte, molte rughe, l'aria di star sempre lì lì per tirar le cuoia. Ma ciò che più mi colpì, lo ho già detto, fu il



suo linguaggio. Diderot ha molto giustamente affermato che il gesto dell'uomo è metaforico, e quell'uomo ne era un esempio eloquente. Egli faceva un grande uso di prosopopee, di metonimie, di ipallagi, di iperboli, di



chiasmi, di acrostici e di metafore. In nostra presenza egli parlò sempre questo suo strano dialetto incomprensibile. Sembrava sempre che dicesse ogni cosa e il contrario di ogni cosa, come la Sfinge di Edipo. E io stesso ne sono rimasto contagiato, tanto che spesso mi sorprende a usare le sue stesse formule.

Ricordo lo sguardo sornione che mi rivolse quando fu ben sicuro che sarei stato a lungo suo prigioniero: « Professor Aromarx — mi disse — ora che siete penetrati nel mio dominio, non



pensate per nulla di evaderne con facilità, né di possederne in qualche modo le chiavi». « Ma ci sarà pure — dissi — un luogo in cui possa stare da solo? ». « Certo — rispose sorridendo — questo luogo non è il Gabinetto ». Compresi prontamente l'allusione. « Ma mi lascerete stare al timone, qualche volta? », ribattei. « Se volete provare, provate pu-

re, ma sappiate che il timone è definitivamente bloccato per mio ordine, e anche volendo, non si andò né avanti né indietro ». E infatti, come ho detto, ci si limitò ad andar vagando nel Mediterraneo, emergendo ogni tanto per sbarcare su certe isole alcuni turbolenti uomini della mia ciurma, che mi guardarono con rancore, ben sapendo che io avevo deciso di non muovere un dito per loro.

Ricordo assai bene i lunghi



colloqui con il capitano nella sua biblioteca, quella che, come ho già detto, egli si era portata dietro dal suo Palazzo quando aveva deciso di dominare il mondo navigando in profondità. Già segnalai che non vi era, in quella biblioteca, alcuna opera moderna, che sembrava tutto fosse fermo al passato. I ritratti di quattro Evangelisti dominavano





le scaffalature da cui egli, a tratti estraeva con cura un libro ben rilegato e vi si immergeva: potevano essere le opere di Tommaso Moro, con cui lui vantava una antica parentela, o



alcune tragedie di Shakespeare, tra cui soprattutto quella del Moro di Venezia.

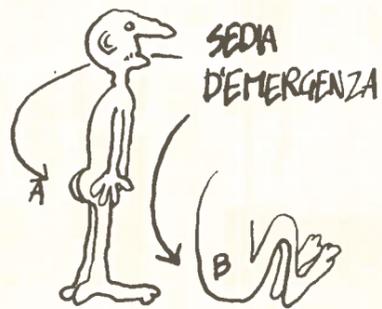
In utili letture trascorse la mia prigionia. Attraverso gli oblò egli mi mostrava spesso dei branchi di pescicani, che sembravano assai attratti dalla pre-

OCCHIALI D'EMERGENZA

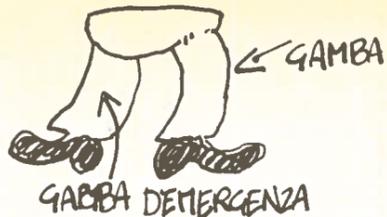


senza del Doroteus, e ai quali egli faceva gettare, attraverso le camere stagne abbondante cibo, sottratto all'equipaggio.

Ma non fu facile. La prigionia si rivelò, alla lunga, assai



poco gratificante. Ad uno ad uno i miei cominciarono a mostrarsi più furbi di me. Il Nostromo fu il primo a passare dall'altra parte, per un'oncia di tabacco da pipa. Fu lui che si incaricò di tene-



re a bada l'esuberanza degli altri. Io mi ingegnavo di inventare continuamente nuove formule di compromesso, con la segreta speranza di impadronirmi delle chiavi della cambusa. Il mio fe-

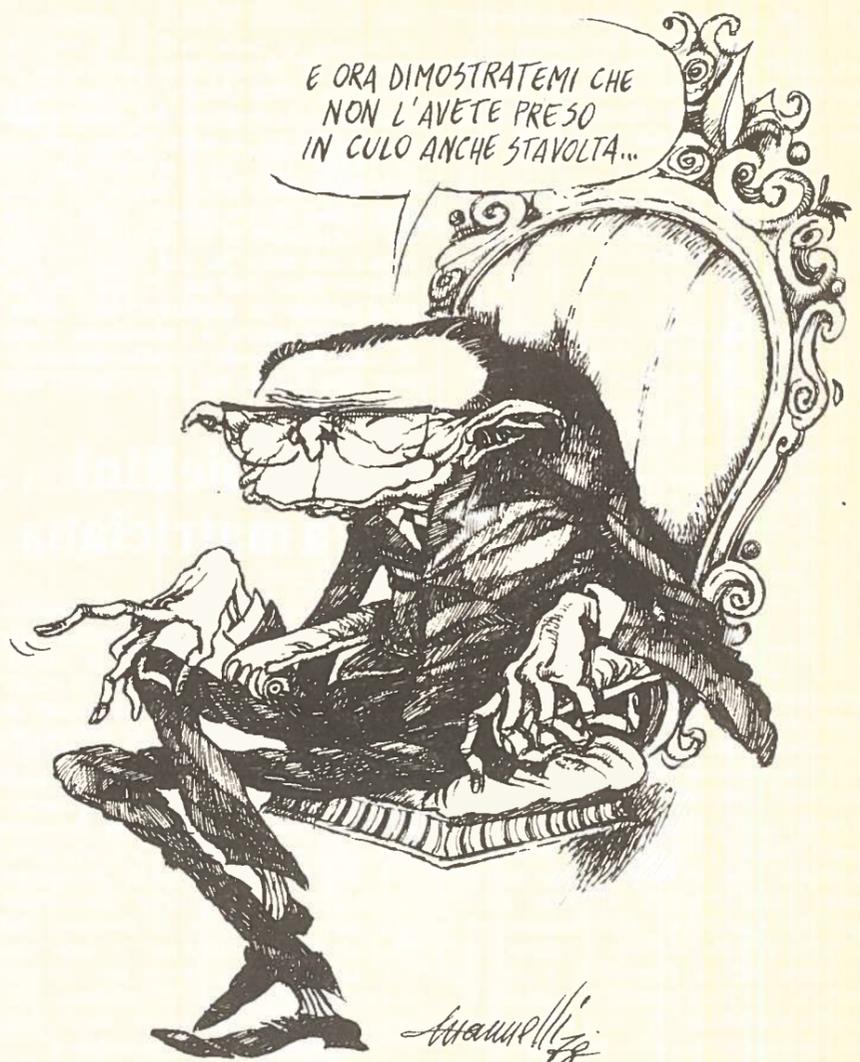


dele Nat il Molle riuscì a parlare correttamente lo stesso linguaggio del capitano, e ancora oggi ne porta le conseguenze, essendo stato colpito da una paresi che lo ha pietrificato in una orrenda risata. L'ultima idea fu quella dell'emergenza: riuscii a convincere il capitano, quando l'aria fu ormai irrespirabile, a trasformare il sommergibile in emergibile. Sembrò darmi ret-

ta. E un infausto giorno, infatti, aprii i portelli ed emergemmo. Le conseguenze ancora le soffro: fummo abbandonati in mare su una zattera, e a stento raggiungemmo l'isola di Linosa, dove siamo ancora confinati secondo la dura legge del contrappasso, odiati e disprezzati da



quelli che vi furono sbarcati per primi. E il capitano continua a navigare indisturbato sott'acqua, emergendo — lui si — ogni tanto per lanciare misteriosi messaggi nel suo strano linguaggio.





STAMPA E BUOI DEI PADRONI TUOI



Corriere della merda

La notizia è questa. La riportiamo integralmente dal numero di febbraio di «Prima comunicazione».

«Prego, prego. I fattorini di via Scarsellini a Milano hanno fatto premurosamente strada ad una piccola delegazione radicale che voleva consegnare un omaggio a Maurizio Costanzo, nuovo direttore della *Domenica del Corriere*. Piacevolmente sorpreso anche Maurizio Costanzo che si è visto aprire sotto gli occhi un nero sacco di plastica con fiocco: dentro c'erano svariati chili di merda. "Chi di merda ferisce, di merda perisce", era scritto su un cartello inalberato di radicali che volevano così protestare contro l'articolo uscito sulla *Domenica del Corriere*, a proposito di Marco Sindona, figlio di Michele, tesoriere del partito radicale. L'episodio ha visto la mo-

co. Ma costituisce sempre una forma come un'altra di omaggio, più o meno sentito. Per esempio, anche l'Adriana Asti, qualche anno fa, ha spedito nel camerino di Mauro Bolognini, colpevole di aver fatto la stucchevole regia di un'opera verdiana, una scatola di stronzetti freschi di mulo, ben confezionati con cura col nastrino rosso e la stagnola come i baci Perugina. Un vero pacchetto natalizio.

I radicali sono per la non violenza e, invece di sgambettare con la P 38 i loro denigratori o avversari politici, sono ricorsi a questo omaggio antico ma sempre tanto efficace e spiritoso. Va bene che la merda è molto sgradevole. A volte è così sgradevole che forse qualcuno preferirebbe una mitragliata alle gambe piuttosto che un pacco di escrementi. Ma pensiamo per esempio quante vite e gambe potrebbero essere risparmiate in Italia in questi tempi bui se, al posto delle P 38, venissero usati gli stronzi. Una cartoccia di porcheria sulla faccia dell'avversario politico, del direttore del telegiornale o del giornale, e tutto finisce con un bel bagno. Tra l'altro qualcuno potrebbe anche dire, senza timore di guai, leggendo il giorno dopo la bella notizia nei quotidiani che un direttore è stato colpito sul muso da una merda: «Ben fatto!». Cosa che non si può dire invece quando un direttore viene sgambettato col mitra o ammazzato come un cane. La merda potrebbe destabilizzare tutta l'Italia nel giro di poche ore.



La fase più drammatica delle dimissioni di Carlo Ripa di Meana dalla presidenza della Biennale di Venezia.

Barbiellini all'a matriciana

Ti pare che i giornalisti e i direttori non fanno il loro convegno settimanale sulla libertà di stampa. Essi la rifiutano sistematicamente la libertà di stampa, non possono scrivere più niente, si sono venduti a Rizzoli e al regime ormai da tanti anni ma continuano a farsi le seghe sulle loro vingole intronate.

Diceva la scorsa settimana il *Corriere della Sera*, che di questi convegni vigliacchi se ne intende: «Il vicedirettore del *Corriere* Gaspare Barbiellini Amidei, il direttore della *Discussione* Guglielmo Zucconi e il direttore del *Giornale* Indro Montanelli si sono riuniti intorno ad un tavolo per parlare di libertà di stampa. Un ministro, Vittorio Colombo, faceva la parte dell'arbitro dal giudizio insindacabile».

Come si vede, un duello finto tra un ex sgambettato dalla P 38 e tre futuri sgambettati. E il cronista proseguiva: «Da dove vengono gli attacchi all'indipendenza delle testate e all'autonomia

dei giornalisti? Vittorino Colombo, prendo il dibattito di fronte ad una sala gremita, con la gente arrampicata sul palco, ha detto che i nemici di oggi si chiamano criminalità politica, potere economico e terrorismo psicologico; le pallottole dei nemici della democrazia hanno fermato per sempre la penna di Carlo Casalegno e hanno ferito tanti altri; il potere economico, con manovre di concentrazione attenta al pluralismo... e avanti con queste gäbole buone solo per una discussione alla Cammilluccia tra i mezzilitri Fanfani, Piccoli e Rumor. E pensare che questo articolo della vergogna era anche firmato da un certo Motta, come se fosse necessaria la firma sotto un articolo che sembrava scritto dal suo direttore Dibella quando scrive per le sue lettrici la ricetta del baccalà alla vicentina. Ma bisogna pur recitare la

Ma andiamo avanti nel resoconto, perché adesso c'è quello zuccone di Zucconi che si domanda ansioso e impaziente se la stampa può essere completamente libera. Se questo problema se lo pone lui che spasima dietro la



scrivania di direttore di un giornale che venderà sì e no diciannove copie la settimana, possiamo ascoltarlo. «La libertà di stampa esiste dove voci diverse hanno la possibilità di pronunciarsi», sentenzia il direttore della discussione e del suo cervello sventato: «La verità stessa è una costruzione faticosa, un mosaico fatto di tante tessere dai colori differenti, e per garantire tutto ciò occorre salvaguardare il pluralismo, anche economico». E così anche questo rubastipendi, ficcando in mezzo il pluralismo, il mosaico, le tessere, ha fatto il punto della situazione per salvaguardare il problema che interessa di più la stampa italiana, lo stipendio.

Sembra neanche vero. Eppure è scritto nel *Corriere*.

Il dibattito è durato due o tre ore, tutto su questo binario, con la gente

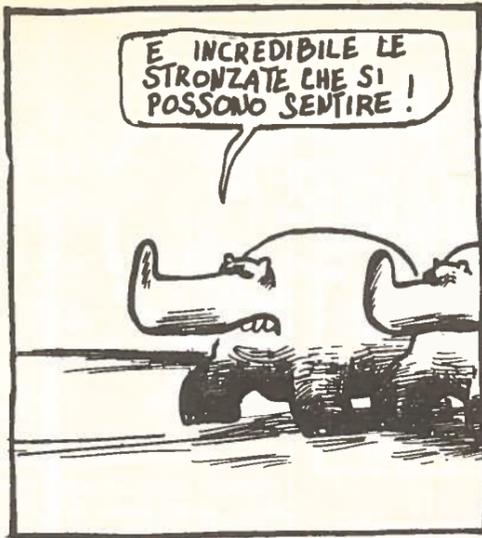


commedia in costume per darla da bere a quegli intronati che leggono il *Corriere* e che alla sera vanno ancora ai dibattiti.



abilitazione sdegnata contro i radicali di alcuni rappresentanti del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica che si chiedevano: «Ma dove avremo mai preso tanta merda i radicali?».

L'idea non proprio nuova. L'escremento umano, il peggiore di tutti gli escrementi del mondo, è stato usato spesso come omaggio, al posto delle rose, per esprimere calorosamente ad un uomo politico, ad uno scrittore, ad un attore, ad un giornalista o ad un ministro un ringraziamento sarcastico e molto penetrante. E' vero che è una materia non tanto facile da adoperare, preparare in un pacco e porgere al destinatario. Un conto è preparare un mazzo di rose, anche se hanno le spine, e un conto è raccogliere l'escremento e infagottarlo ben bene nel pac-



CHE MI FREGA, TANTO DIRIGO LA "DOMENICA DEL CORRIERE" QUINDI CI SONO ABITUATO!!



Maurizio Costanzo sorridente prende un bagno ristoratore dopo aver ricevuto l'omaggio dal gruppo di radicali milanesi.

arrampicata sul palco, col mignottone della discussione, il Montanelli fiambè e il Barbiellini all'amatriciana che fingevano di polemizzare col nulla, e l'altro imbranato di Vittorino che faceva finta di dirigere un dibattito pronto per la "mitragliata" radicale, che però questa volta non è arrivata.

in giro con i gorilla, che costano un occhio della testa e pesano ancora di più sui bilanci dello Stato, come se quelli della P 38, che sono intelligenti, avessero il tempo di sgambettare un presidente che presidenza solo il suo stipendio, le gite a Cortina, le visite alle contesse di Venezia e non capisce niente di arte.

Non è la prima volta che i comunisti hanno di queste trovate. Anche Argan, che ormai viene portato in giro con l'argano dai suoi gorilla, è stato nominato sindaco di Roma dal partito comunista. E' una bella idea. Così dopo aver conquistato il feudo della città di Roma, l'arteriosclerosi sta conquistando anche quello della Biennale.

Venezia Moravia e tu

I giornali, si sa, ormai sono tutti imbottigliati, scrivono sempre le stesse cose, ma ogni tanto, spulciando qui e là con un po' di pazienza e di buona volontà, è possibile leggere qualche notizia allegra. Diceva la scorsa settimana la Repubblica, che del partito co-



munista sa vita, morte e miracoli, che in vista delle dimissioni dell'attuale presidente della Biennale di Venezia Carlo Ripa di Marpiana, i comunisti hanno fatto sapere in via del tutto personale e riservata che non sarebbero contrari di vedere alla presidenza della Biennale Alberto Moravia.

Ripa di Marpiana, oltre che ridere di naso, che è una dote non comune a tutti, è da due o tre anni che ogni mese si dimette dalla Biennale organizzandosi da solo i comizi. Ma fino ad oggi, purtroppo, il giorno dopo le dimissioni si è sempre pentito e invece di andare una buona volta a fanculo, come diceva anche Pasolini nei « Ragazzi di vita », continua a rimanere impigliato alla sua scrivania sventata ma ancora così prodiga di stipendi. E pensare che anche lui, come tutti i futuri sgambettati che si rispettano, va

Coraggio

Leggiamo nelle lettere al direttore del Corriere della Sera di domenica 12 febbraio: « Nel trafiletto "Approvate dalla Rai 40 nomine" apparso sul Corriere di venerdì 10 febbraio, accanto al mio nome è indicato tra parentesi il partito al quale appartenerei. Pur non turbandomi per nulla l'appartenenza che mi si attribuisce, a titolo puramente informativo, desidero chiarire che non sono iscritto al PCI ». Firmato: Angelo Guglielmi, ex vicedirettore della Rete uno della Rai ».

Ecco un uomo che ha del coraggio.

Pantofolame

Con la caduta dell'impero di Ottone primo, monarca assoluto del Corriere della Sera, e l'avvento di Franco Di Bella, dopo le dimissioni immediate di Michele Tito da vicedirettore, anche alcuni collaboratori tra cui Fortini, Natalia Ginzburg, Zanzotto, Calvesi e molti altri, stilavano un documento di dissenso e si dimisero subito dal giornale.

Prima di rendere pubblico quel documento, fu interpellato anche Alberto Moravia, il quale, preso alla sprovvista, nel pomeriggio fece quasi intendere che si sarebbe aggregato, firmando la sua « condanna » a uscire per sempre dal quotidiano milanese, e, poche ore dopo, in seguito agli interventi decisi di amici comuni, della famiglia Rizzoli e dello stesso Di Bella, non volle più sentirne parlare e comunicò al nuovo direttore la notizia che sarebbe rimasto per sempre. Anzi Moravia fu così felice di farsi convincere a rimanere, che invitò a cena, in casa sua a Sabaudia, sulle rive del mare, il nuovo direttore per un pranzo e per i brindisi delle grandi occasioni. Due giorni dopo apparve nel Corriere il primo storico articolo del salotto continuo Enzo Siciliano.

Finita la cena regale, cominciarono però in casa Moravia quelle che passeranno alla storia dei cedimenti italiani come le « baruffe chiogiotte » del Lungotevere Mellini. Perché, stretto il patto d'acciaio tra Moravia e Di Bella, sono cominciate le lotte intestine fra le tre pantofole da camera di Moravia, Dacia Maraini, Enzo Siciliano e Flaminia Siciliano, moglie del salotto continua. Punto della discordia e della feroce diatriba, il diritto di entrare al Corriere. Toccava alla Dacia, alla Flaminia, al marito della signora Flaminia l'alto onore di diventare utocensori di regime per conto del censore Di Bella? Fu così che il romanziere trasteveri-

no, per aver compiuto un atto di generosità con uno dei suoi più fidi seguaci, cominciò a perdere, dopo la pace dei sensi, anche quella della famiglia.

Nei giorni successivi al patto d'acciaio dell'asse Moravia-Di Bella, la firma di questa pantofola da salotto di Moravia divenne sempre più frequente, sotto i corsivi di costume, sotto i garruli interventi sui fatti « culturali » del nostro paese, eccetera. Insomma, su tutti quegli argomenti per cui di solito il Corriere, sempre così lungimirante e cacaioio chiama Moravia a fare il punto della situazione.

Fino all'arrivo del Di Bella galopante, questi interventi li aveva sempre fatti Moravia. Oggi c'è il segua-



ce di Moravia. E' evidente che lo scrittore, ora che ha compiuto 70 anni, si prepara a passare la mano, in modo che, scomparso lui, ci sia un altro Moravietto di pronto intervento e la stirpe dei grandi evasori di regime si prolunghi nella storia del giornalismo a placche della repubblica italiana. E fin qui va tutto bene.

Sergio Saviane





A CASCAIS
C'E' ANCORA
POSTO!

Quando andrai in pensione, dovrai cominciare a pensare al tuo futuro.

Puoi pensarci subito.
Con un'assicurazione sulla vita, sulla tua
vita, che tu possa riscuotere al momento op-
portuno, quando la pensione non ti sembrerà
più sufficiente.

Per questo molti dei nostri agenti sono
diventati amici dei propri assicurati, che ci
sono così, fedeli da anni.

Proprio come ad un vecchio amico di fa-
miglia.

Savoia assicurazioni
ci ha pensato.



UNA SETTIMANA CON...

Giulio Andreotti

Domenica. Giulio Andreotti partecipa
alla messa pontificia vestito da chie-
richetto. Passa il resto della giornata
nella saletta della Cineriz dove assi-
ste alla proiezione dei film: « Colpo
gobbo », « Ultimi bagliori di un crepus-
colo », « Quella notte a Catanzaro ».

Lunedì. Si incontra segretamente con
il generale Maletti e decidono di di-
chiarare sotto giuramento che nessu-
na bomba è mai scoppiata in nessuna
banca italiana. Nel pomeriggio si in-
contra con Enrico Berlinguer per sten-
dere il copione del nuovo gioco tele-
visivo: « Fatevi da voi il prossimo go-
verno monocoloro ».



Martedì. Va a trovare Lama nella
sua mansarda e gli propone l'abolizio-
ne dei metalmeccanici in quanto cate-
goria, e la creazione di un sindacato
di lavoratori artigianali parastatali per
la lavorazione del ferro.

Mercoledì. Insieme al generale Mi-
celi inaugura quattordici centrali nu-
cleari segrete senza accorgersi di es-
sere pedinato da Marco Pannella. Sfi-
da a duello lo scrittore Victor Hugo,
autore del romanzo « Il gobbo di Notre
Dame ». Solo in tarda serata viene in-



formato che lo scrittore francese è
morto da cent'anni.

Giovedì. Dopo aver cercato invano di
convincere il giornalista Massimo Ca-
prara a ritrattare la sua deposizione,
lo nomina a capo di un governo mono-
colore delle sinistre facendo contempo-
raneamente sapere all'ambasciatore a-
mericano Gardner che si tratta di uno
scherzo di carnevale. Per risanare la
situazione economica propone una cam-
pagna intitolata « Oro alla patria ».

Venerdì. Per risparmiare benzina si
fa portare a Montecitorio in skateboard
da Evangelisti, scioglie i servizi di in-
formazione e crea un organismo unico
chiamato Corpo Informatori Anonimi
(CIA), i cui agenti dovranno operare
travestiti da carabinieri.

Sabato. Presiede i lavori del conve-
gno: « Comunione, Liberazione, Astensio-
ne sessuale e studio dei pianeti ». Va a
colazione con Enrico Manca per spie-
gargli che nei ristoranti di Craxi si
mangia male. Nel pomeriggio va a un
bagno turco dove incontra clandestina-
mente Giorgio Amendola, Giorgio Bocca
e Giorgio La Malfa. La loro entrata
provoca la fuga precipitosa di Giorgio
Albertazzi.

Gianni Agnelli

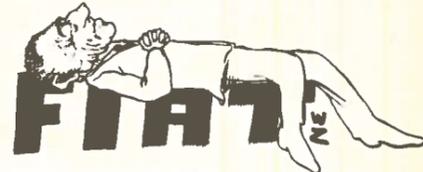
Lunedì. L'avvocato Gianni Agnelli
viene svegliato alle ore sei e quaranta
dal suo assistente Luca di Montezumolo
che, indossando la tuta di operaio del-
la Ferrari e munito di cacciavite, lo
aiuta a vestirsi. Convoca sei consigli
di amministrazione ai quali non parteci-
pa. Pranza con Guido Carli, tema
del colloquio: l'importanza di essere
nonni. Nel pomeriggio inizia le tratta-
tive per l'acquisto di una grossa par-
tita di Coca Cola. A sera cena con
Boniperti, Miss Mondo e Mister Univer-
so; insieme fanno una telefonata ano-
nima a Gianni Rivera bevendo vin
Brulè.

Martedì. Sveglia alle ore sei e qua-
ranta come al solito, Rimprovera du-
ramente Luca di Montezumolo perché
il cacciavite è troppo freddo. Continua
le trattative per la partita di Coca
Cola. Va in elicottero a Mirafiori e at-
terra per sbaglio su un operaio del re-
parto presse. Fa chiudere il reparto
e manda ai familiari un telegramma
del Presidente della Repubblica. Passa

il resto della giornata giocando a Sca-
rabeo da solo.

Mercoledì. Viene svegliato di sopras-
salto da Luca di Montezumolo vestito
da Brigate Rosse. Lo licenzia in tronco
e inizia le trattative per una nuova par-
tita di Coca Cola. Incontra Mondadori
in un riservato salottino della Me-
diobanca e insieme decidono di aprire
diciassette case editrici sul dorsale ap-
peninico. Nel pomeriggio riassume Lu-
ca, e vola a Roma per nominare il
futuro presidente della Repubblica.

Giovedì, ore 11. L'avvocato gira per
casa camminando sulle mani e chia-
mando ad alta voce Luca di Montezu-



molo. Lo manda a Genova per vedere
se è arrivata la Coca Cola. Pranza al-
la mensa di Mirafiori travestito da vi-
gilante e scheda personalmente i suoi
commensali e le loro fidanzate. Se-
guendo il consiglio di Gheddafi ripri-
stina il taglio della mano per assentei-
simo.

Venerdì. Luca di Montezumolo gli an-
nuncia che la partita di Coca Cola si
è polverizzata. Per consolarsi compra
un isolotto nel Pacifico e lo regala ad
Agostina Belli che respinge il dono.

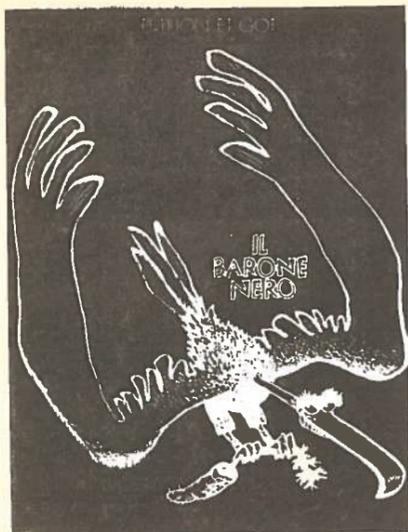


Sembra più nervoso telefona a Mona-
co per farsi mandare un Charter di
fotomodelle. Fa una proposta per l'
acquisto della General Motor. Non rice-
ve risposta.

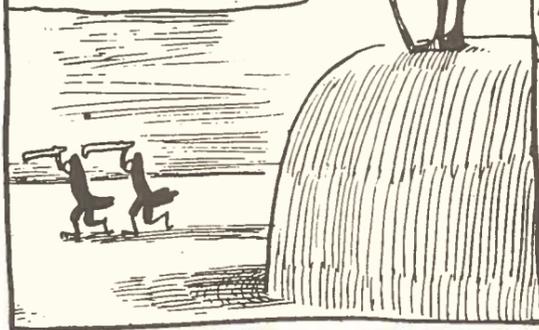
Sabato. Viene svegliato da Luca di
Montezumolo vestito da Luciano Lama
e concludono immediatamente un pat-
to sociale. Poi passa in rassegna i
giocatori della Juventus e regala a tutti
una sua foto con dedica e una cas-
setta di Coca Cola. Tenta di compra-
re l'Argentario ma si scontra contro
l'opposizione del Sindaco. Chiede di co-
noscerlo di persona e scopre che è
sua sorella.

Domenica. Passa quasi tutta la gior-
nata in bagno leggendo Topolinus.

Anna Maria Rodari



L'ENERGIA ATOMICA È UN PROBLEMA MOLTO COMPLESSO. SOLTANTO NOI SPECIALISTI NUCLEARI POSSIAMO AVERNE UNA VISIONE CHIARA.

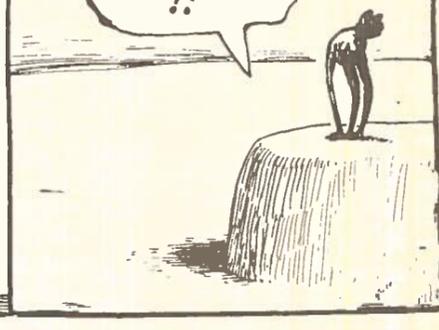


PERO' TUTTI NE PARLANO, TUTTI HANNO LA LORO PICCOLA IDEA, TUTTI DI CONO LA LORO OPINIONE SENZA SAPERNE NIENTE.

E' RIDICOLA!



IO NON MI PERMETTEREI MAI DI DIRE LA MIA IDEA SULLA POLLUZIONE !!



GIOCA TE ANCHE VOI AL TOTO-S.I.D!

UN NUOVO LUSSURIOSO GIOCO CON RICCHI PREMI!!!

DA ALCUNI ANNI I NOSTRI SERVIZI SEGRETI SONO SCONVOLTI DA MORTI MISTERIOSE.

- L'8 GIUGNO '68 MUORE SUICIDA IL COLONNELLO LA ROCCA DELL'UFFICIO R.E.I.
- IL 27 APRILE '69 IL GENERALE CARLO CILIERI SI SCHIANTA IN AUTO.
- IN GIUGNO ('69) RESTA STECCHITO DAVANTI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE "ALESSI" IL GENERALE MANES
- IN LUGLIO SI SPARA IL TENENTE REMO D'OTTAVIDO
- ALL'INIZIO DEL '77 SI SCHIANTA IN MACCHINA IL COLONNELLO BONAVENTURA.
- SI SUICIDA POI ANTONIO ANZA'
- LO IMITA IL FERRAGOSTO '77 UN SUO AMICO, IL COLONNELLO GIANSA NTE MESSINA
- DOPO UN PO' SALTA PER ARIA IL GENERALE HINO
- ULTIMO SI UCCIDE IL MAGGIORE CHIARAVALLI.

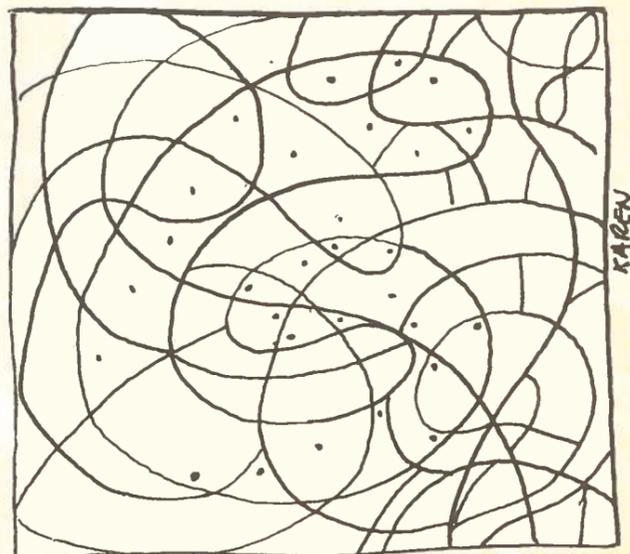
SIETE IN GRADO DI AZZECCARE CHI SARA' IL PROSSIMO UFFICIALE LEGATO AI SERVIZI SEGRETI CHE, SUICIDA O IN STRANI INCIDENTI, RENDERA' L'ANIMA A DIO (DESTINAZIONE INFERNO)?

TENTATE LA FORTUNA!

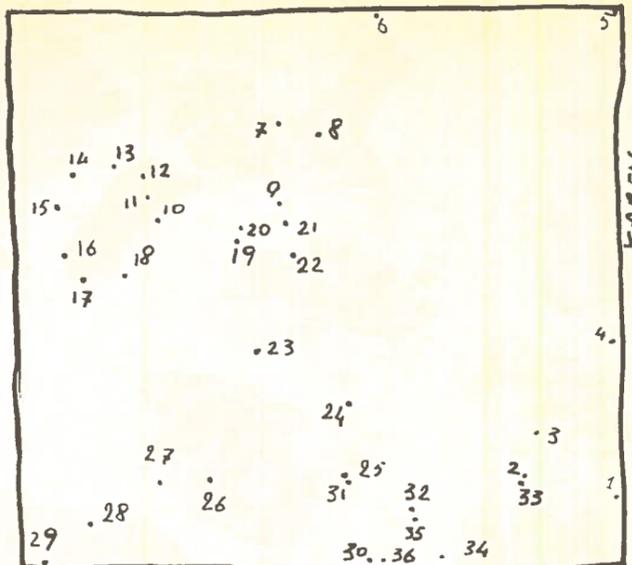
INDIRIZZATE LE VOSTRE LETTERE A "IL MALE", SEZIONE "GRANDI GIOCHI", SPECIFICANDO IL NOME E IL GRADO DEL MORITURO E IL MODO IN CUI MORIRA' (SUI CIDIO, INFARTO, ESPLOSIONE, ANNEGAMENTO ECC.)

MONTEPREMI DI 100 MILIONI.

(NON POSSONO CONCORRERE GLI UFFICIALI DEI SERVIZI SEGRETI E I LORO PARENTI)



LA SCUOLA NON DA' CULTURA, NON GARANTISCE UN LAVORO, E' UNA NOIA PAUROSA, UN'IDIOZIA ORGANIZZATA E NON DA' NEPPURE LA COSA DISEGNATA NEL RIQUADRO. COS'E' QUESTA COSA? RIEMPI TE GLI SPAZI COI PUNTINI.



DIETRO I PUNTINI SI NASCONDE UNO DEI PIU' GROSSI FABBRICATORI DI DISOCCUPATI. UNIRE DA 1 A 36.

Giochino

Cercate uno qualsiasi dei nostri governanti e dategli uno schiaffo. Dateglielo bello forte, con la mano aperta e godete nel rude contatto con la sua faccia grassoccia. Non preoccupatevi d'altro che del vostro godimento e del togliervi la soddisfazione. Non abbiate alcun timore, rilassatevi e colpitelo forte; magari, se avete un bell'anellone al dito, colpitelo di rovescio poi tornate pure tranquilli a casa. Non vi succederà nulla. Anche se per caso ci fosse un processo, non preoccupatevi, i nostri governanti ai processi sono inoffensivi. Perdono di colpo la memoria, non si ricordano più niente. I medici la chiamano amnesia da potere...
E mi raccomando, buon divertimento.